Anno IV - N. 889 - Lire 15

Venerdì 27 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 90834, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94064 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6300, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5298

LA LISTA DEL NUOVO MINISTERO SARA' PRESENTATA STAMANE AD EINAUDI

Difficoltà inaspettate sorte all'ultimo momento per le richieste della minoranza «dossettiana» della D.C.: Fanfani ha declinato l'offerta del Dicastero del Lavoro - I nuovi Ministri: *Piccioni* alla Giustizia; *Aldisio* ai Lavori Pubblici; *D'Aragona* ai Trasporti; *Simonini* alla Marina Mercantile; *Spataro* alle Poste; *Togni* all'Industria e Commercio; *Lombardo* al Commercio estero; *Rubinacci* candidato al Lavoro; *Campilli* Ministro senza portafoglio

ROMA, 26 — Mentre De Gasperi stava quasi per condurre in porto la nave del nuovo Ministero improvvisamente sono emersi alcuni scogli rappresentati questa volta non dai partiti minori ma da una minoranza dello stesso partito democristiano e precisamente dai dossettiani.

Questa corrente, pur rimanendo minoranza, aveva riportato una notevole affermazione nel Congresso di Venezia, tanto che lo stesso Presidente del Consiglio nel discorso di chiusura non mancò di riconoscerne e di apprezzarne particolarmente la solida preparazione e l'azione di studio sui più importanti problemi economici e sociali. Dopo il congresso di Venezia si parlò di dimissioni dal Governo dell'on. Fanfani, uno dei massimi esponenti della corrente ed effettivamente questo aveva per correttezza messo a disposizione del Presidente del Consiglio il proprio portafoglio. Ma De Gasperi rispose che egli non ravvisava nella posizione assunta dalla corrente motivi per cui la collaborazione al Governo dell'on. Fanfani non dovesse più continuare.

De Gasperi sorpreso

Prima della crisi e dopo la apertura di questa l'on. Dossetti non ha mancato di esercitare la sua influenza per il raggiungimento di certi risultati politici che si riassumono in una sensibilità ai problemi sociali. Si era parlato nei giorni scorsi di una specie di patto di alleanza fra l'on. Dossetti e l'on. Saragat per una combinazione che permettesse ai due di partecipare insieme al nuovo Governo appunto per imprimere a questo un più deciso indirizzo sociale. La notizia si era dimostrata poi priva di fondamento, ma l'azione dell'on. Dossetti si manifestava in un altro senso. Il tentativo di sganciare l'on. Fanfani dal Ministero del Lavoro per fargli riassumere il portafoglio della industria e ciò a due scopi: il primo di conseguire un diretto intervento delle correnti nei problemi della riconversione industriale e della massima occupazione; il secondo di corrispondere al desiderio di Fanfani di non legare il proprio nome alla legge sindacale. La manovra si sviluppava a largo raggio perchè la richiesta investiva oltre che il trasferimento di Fanfani anche l'assegnazione del portafoglio del Lavoro all'on. La Pira e del sottoportafoglio dello stesso dicastero all'on. Dossetti.

Questa esigenza è stata fatta presente a De Gasperi nel colloquio che con lui ha avuto l'on. Fanfani nel pomeriggio di ieri mercoledì ed ha suscitato in De Gasperi non poca sorpresa, tanto più che nella votazione segreta svoltasi in seno al comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano di Montecitorio i dossettiani erano agli ultimi posti nella graduatoria dei voti. Vivace è stata la reazione che immediatamente il fatto ha provocato negli ambienti democristiani. Da parte del comitato direttivo del gruppo si è insorti contro la procedura nuova di richieste avanzate direttamente da una corrente interna del partito al Presidente del Consiglio dimenticando che le designazioni per il Governo sono di competenza dei gruppi parlamentari. Ancora più viva è stata la reazione al Senato nel cui gruppo democristiano, come si sa, la destra è notevolmente consistente. Va ricordato che la destra della D. C. fin dall'inizio della crisi aveva affermato il principio che la rappresentanza del partito nel Governo doveva rimanere di centro perchè se si fosse verificato uno spostamento a sinistra con la partecipazione di altri elementi dossettiani, anche la corrente di destra avrebbe richiesto di essere adeguatamente rappresentata.

Le richieste del PSLI

Sono anche circolate voci di dare un seguito a tali malumori con un passo presso De Gasperi per minacciargli le dimissioni tanto del comitato direttivo quanto dello stesso Segretario del partito qualora le richieste dossettiane avessero trovato accoglimento. Una riunione svoltasi nel pomeriggio di oggi in casa dell'on. De Gasperi con l'intervento di Piccioni, Taviani, Campilli e Andreotti è stata messa in relazione con la situazione nuova creata dai dossettiani. L'argomento ha tenuto in fermento i circoli di Montecitorio per tutta la giornata e molti commenti ha suscitato anche una riunione altre tenuta in una abitazione privata da Dossetti, Fanfani e Lazzati.

La riunione in casa De Gasperi ha però avuto anche lo scopo di fare il punto della situazione nei confronti di tutte le questioni rimaste in sospeso ossia quelle delle richieste formulate dai socialdemocratici e dai repubblicani nonchè la sistemazione nella struttura dei Ministeri per gli investimenti e le aree depresse. In ordine al problema che si era affacciato d'una eventuale suddivisione delle relative competenze fra l'on. Campilli e il sen. Aldisio per lasciare al primo l'attività relativa agli investimenti e all'altro quella per le aree depresse, è stato deciso invece di mantenere autonome nella stessa persona le due attività.

Quanto ai socialisti e ai repubblicani la situazione era la seguente: i primi in una riunione di direzione e del gruppo tenuta stamane avevano concordato che rinunciando alla richiesta di un incarico senza portafoglio avrebbero puntato sull'assegnazione di tre Ministeri più quattro sottosegretariati, l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità e la Presidenza del costituendo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Queste posizioni venivano comunicate al Presidente del Consiglio in un colloquio svoltosi al Senato dopo che De Gasperi aveva definito con il sen. Paratore alcuni particolari relativi al detto Consiglio nazionale.

De Gasperi ha nuovamente insistito presso l'on. Saragat perchè accettasse di ripresentare nel Gabinetto la sua personale collaborazione revocando le dimissioni del primo di novembre del 1949. L'on. Saragat ha rinnovato a De Gasperi la sua gratitudine per le cortesi insistenze ma ha confermato la sua piena solidarietà con il programma e con l'azione del Governo e in modo particolare con le direttive del Presidente del Consiglio. L'on. Saragat ha [illegible] che le ragioni da lui addotte e collegate con l'attività organizzativa del partito, che assorbirà necessariamente per un certo periodo tutta la sua attività, non gli [illegible] impedirebbero di dare nello stesso tempo il più valido e leale appoggio all'opera del Governo [illegible].

Praticamente De Gasperi ha concluso stasera le trattative laboriose e [illegible] di ostacoli. La formazione del Ministero [illegible]:

Presidenza del Consiglio	DE GASPERI	(d. c.)
Interni	SCELBA	(d. c.)
Esteri	SFORZA	(rep.)
Giustizia	PICCIONI	(d. c.)
Finanze	VANONI	(d. c.)
Tesoro e Interim del Bilancio	PELLA	(d. c.)
Difesa	PACCIARDI	(rep.)
Pubblica Istruzione	GONELLA	(d. c.)
Lavori Pubblici	ALDISIO	(d. c.)
Agricoltura	SEGNI	(d. c.)
Trasporti	D'ARAGONA	(soc.)
Marina Mercantile	SIMONINI	(soc.)
Lavoro	RUBINACCI (?)	(d. c.)
Poste e Telecomunicazioni	SPATARO	(d. c.)
Industria	TOGNI	(d. c.)
Commercio estero	LOMBARDO	(soc.)

Ministro senza portafoglio per gli investimenti e l'occupazione: CAMPILLI (d. c.) — Alto commissario per l'igiene e la sanità: COTELLESSA (d. c.).

Resta pertanto in sospeso la decisione relativa [illegible].

[illegible]

Anche il Sottosegretario agli Esteri on. Moro, a quanto si apprende, chiederà di essere esonerato dall'incarico.

Alle ore 23.20 De Gasperi è uscito dal suo ufficio ed ha annunciato di avere varato il Ministero. Domani alle 10 andrà dal Capo dello Stato per comunicargli i nomi dei titolari del nuovo Gabinetto. Sabato avranno luogo il giuramento e la prima riunione del nuovo Consiglio dei Ministri.

FIGURE DEL SESTO MINISTERO DE GASPERI: I SOCIALDEMOCRATICI LOMBARDO E D'ARAGONA, E I DEMOCRISTIANI CAMPILLI E PICCIONI; QUEST'ULTIMO PASSA DALLA VICEPRESIDENZA AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

I 7 punti dell'accordo fra le Nazioni del PAM

Nel pomeriggio a Washington la cerimonia della firma

WASHINGTON, 26 — Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato ha annunciato che la firma degli accordi bilaterali per l'attuazione del PAM è prevista per domani venerdì, alle 20.30 (ora italiana).

Le grandi linee degli accordi bilaterali che verranno firmati domani sera a Washington vengono esposte in sette punti, a cui si aggiungono alcune clausole allegate. Il preambolo di questo documento sottolinea prima di tutto che si tratta di un accordo posto in esecuzione nel quadro del Patto atlantico e del PAM, secondo i principi delle Nazioni Unite.

Gli ambienti informati che forniscono questi dati riferiscono che l'articolo uno mette in luce che l'aiuto economico ai Paesi europei resta la principale preoccupazione delle parti interessate ma che è necessario assicurare la difesa nazionale dei Paesi firmatari del Patto Atlantico. A questo scopo gli Stati Uniti concederanno lo aiuto necessario a queste regioni, senza alcuna restrizione, eccetto per quel che concerne l'interdizione di trasferire del materiale americano senza preavviso. In questo articolo non è fatta parola del materiale fabbricato nei territori aiutati, che può essere inviato dove meglio i singoli Paesi crederanno opportuno.

Il secondo punto sottolinea che, in caso di necessità, gli Stati Uniti potranno richiedere ai Paesi europei un appoggio sotto forma di materiali strategici. Tuttavia nessuna quantità, nessuna modalità nè alcun termine vengono menzionati per queste consegne. Si prevede che ulteriori incontri avranno luogo sulla questione.

Nel terzo punto si insiste sulla necessità per i Paesi beneficiati dal PAM di prendere ogni precauzione contro lo spionaggio e di dare la necessaria pubblicità all'avvenimento nell'ambito del loro territorio. Il punto quarto riguarda la questione dei brevetti e lascia libertà per ulteriori negoziati specifici in proposito. Il punto quinto tratta la questione delle spese del personale militare americano che si recherà in ciascuno dei Paesi che riceveranno i materiali militari del PAM. Nel sesto punto si tratta delle eventuali consultazioni che potranno aver luogo per via diplomatica per l'applicazione del trattato. Questo articolo stabilisce anche che il personale militare americano incaricato di ricevere il materiale dipenderà dalle Ambasciate e beneficierà dei privilegi diplomatici.

Il settimo punto indica che l'accordo potrà entrare in vigore immediatamente, anche prima che venga ratificato dalla totalità dei Governi. Tuttavia i Paesi beneficiari dell'aiuto militare saranno tenuti a ratificarlo entro 45 giorni, con facoltà di proroga. Gli Stati Uniti si riservano il diritto di denunciare l'accordo, qualora lo giudicassero opportuno, nel caso in cui questo non sia stato ratificato nel tempo previsto. Gli Stati Uniti dal canto loro, non saranno tenuti a firmare questo accordo poichè il Congresso ne ha già fissato le grandi linee nel quadro della legge del PAM.

L'eccidio di Porzus

Anche Mario Toffanin risiede a Capodistria

Il C.L.N. dell'Istria, facendo seguito alla sua comunicazione di ieri, informa che si trova a Capodistria, occupato presso il locale sindacato, anche Mario Toffanin («Giacca») uno dei principali imputati del processo di Brescia per i delittuosi fatti di Porzus. E' possibile che in Zona B oltre al Toffanin ed al Plaino si trovino, sotto falso nome, anche altri responsabili degli assassinii di partigiani osovani, che al processo di Brescia, figurano quali latitanti.

Arrestato il farmacista che sbagliò la ricetta

FIRENZE, 26 — Il farmacista dott. Aulo Cecchi, che in seguito ad un tragico errore aveva consegnato un flacone di «Jodazone», medicamento per solo uso esterno, anzichè di «Jodarsone», ricostituente da prendersi per via orale, cagionando in tal modo la morte della piccola Nicoletta Legattu, è stato oggi arrestato in seguito ad ordine di cattura emanato dalla Procura della Repubblica. L'ordine di cattura contempla il reato di omicidio colposo.

La polizia sta ora conducendo indagini per ritrovare il flacone dal quale fu somministrato alla bimba il cucchiaino di liquido che doveva esserle fatale, e che il Cecchi asserisce di aver lasciato nel retrobottega della farmacia e di non avere più trovato. Il dott. Cecchi, nel corso dei primi interrogatori ha ammesso di essere incorso nell'errore.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della piccola Nicoletta, cui ha partecipato gran folla di cittadini. Per tutta la mattinata la cappella dov'era esposta la salma è stata mèta di un ininterrotto pellegrinaggio di migliaia di persone, tanto che è stato necessario istituire un servizio d'ordine.

Il mandato in Somalia

I lavori a Ginevra verso la conclusione

GINEVRA, 26 — Il Consiglio dell'ONU per le amministrazioni fiduciarie ha concluso la redazione dell'accordo per l'amministrazione italiana sulla Somalia, ad eccezione di un articolo, il cui testo dovrà essere messo a punto.

Dopo 178 anni di dominio

GIUBILO A NUOVA DELHI per la Repubblica indiana

NUOVA DELHI, 26 — L'India è oggi divenuta ufficialmente una Repubblica indipendente e sovrana, dopo 178 anni di dominio britannico.

La cerimonia principale si è tenuta al marmoreo Palazzo del Governo di Nuova Delhi alle 10.18 (ora locale, corrispondente alle 5.48 italiane) con la lettura di un proclama da parte del Governatore Generale uscente, Chakravarti Rajagopalachari.

La radio panindiana calcola che quasi un milione di persone abbia partecipato alla grandiosa manifestazione di giubilo nelle vie della Capitale, ed assistito all'alzabandiera. 500 mila persone si trovavano nei pressi dello stadio Irwin quando il Presidente Prasad ha spiegato la bandiera nazionale che pochi istanti più tardi sventolava sul pennone. Prasad ha quindi assistito ad una colossale ed entusiastica parata.

Il Nizam di Hyderabad, il più ricco uomo del mondo, è sfuggito oggi per miracolo ad un tentativo di assassinio. Un fanatico indù si è infatti appostato in prossimità di un punto [illegible] il Nizam avrebbe dovuto transitare oggi per recarsi a prestare il giuramento di sottomissione alla nuova Repubblica indiana. Quando l'auto del Nizam è comparsa, il fanatico ha gettato una bomba contro la vettura. Per un vero miracolo [illegible] contro [illegible] non è [illegible] per terra. [illegible] il fanatico [illegible] la [illegible]. Egli [illegible] essere un [illegible] organizzazione politica [illegible] «Mahasabha», [illegible] estrema [illegible] legge.

ZELLERBACH A ROMA

ROMA, 26 — Il Ministro James D. Zellerbach, capo della missione ECA in Italia, è giunto quest'oggi a Roma, in aereo, proveniente dagli Stati Uniti.

IL TRAFFICO CON LA CAPITALE TEDESCA

Ferma protesta tripartita per l'ostruzionismo russo

Il "blocco con il rallentatore" sarebbe una manovra di Mosca per impedire la ripresa economica di Berlino

BERLINO, 26 — Il blocco al rallentatore imposto dai russi ha provocato un'altra vibrata protesta dei tre comandanti occidentali a quello sovietico. La prima lettera, trasmessa una settimana fa, è rimasta senza risposta. Intanto la situazione del traffico è peggiorata. Stasera centinaia di autocarri si affollavano ai posti di blocco sulla autostrada internazionale di Berlino. Il controllo russo dei documenti di viaggio è così minuzioso da non lasciar passare più di quattro autocarri all'ora.

Nella nuova protesta gli alleati accusano i sovietici di ostruzionismo deliberato all'accordo parigino che mise fine al grande blocco della Capitale tedesca. Gli osservatori sono convinti che i russi tentano ora una forma più blanda ma altrettanto dannosa di blocco per ostacolare il traffico e impedire alla Berlino occidentale di prosperare.

La «Reuter» apprende frattanto da New York che fonti assai vicine all'Alto commissario americano per la Germania, McCloy, che si trova attualmente in Patria, riferiscono come opinione dello stesso Mac Cloy, che le crescenti restrizioni russe al traffico per Berlino possono significare il principio di un nuovo blocco, inteso a danneggiare l'economia della ex Capitale tedesca.

McCloy ritiene infatti — secondo tale fonte — che le nuove restrizioni siano una manifestazione del continuo sforzo per impedire che il settore occidentale della città divenga troppo prospero. McCloy non ritiene peraltro che i russi vogliano imporre il blocco di Berlino nella medesima forma dell'anno scorso, ma che intendano seguire nuove tattiche miranti allo stesso scopo.

Oggi a Bonn per la prima volta dopo la sua costituzione, si è verificato un vero e proprio pugilato tra due deputati nell'aula del Parlamento federale tedesco. L'incidente è avvenuto fra due deputati bavaresi, Hans Bodensteiner (del partito cristiano sociale) e Guenther Goetzendorf (del partito della ricostruzione economica di Loritz): dopo un breve scambio di invettive, i due deputati si sono azzuffati e si sono scambiati pugni, fino a quando il Vicecancelliere Bluecher non è riuscito a separarli. La seduta della Camera è stata sospesa, e il Presidente Koehler ha convocato i presidenti dei gruppi parlamentari, per una inchiesta sull'incidente.

Il Goetzendorf è noto per i suoi discorsi di impostazione nazionalistica, ed aveva reso noto che avrebbe schiaffeggiato Bodensteiner, se questi non avesse ritirato le frasi pronunciate in un recente discorso.

L'INCHIESTA SVEDESE sul disastro del "Truculent"

LONDRA, 26 — Il console generale di Svezia a Londra, Hallenborg, ha iniziato oggi un'inchiesta per accertare le cause che determinarono l'affondamento del sommergibile «Truculent», dopo collisione con la nave svedese «Divina».

Il cap. Hommerberg, comandante del «Divina», ha deposto sulle circostanze nelle quali si è svolto l'incidente. Dalla sua deposizione deriva l'impressione che il comandante del «Truculent» sia in gran parte responsabile della catastrofe che è costata la vita a 64 membri del suo equipaggio.

Lungo colloquio fra Allen e Tito

BELGRADO, 26 — L'Ambasciatore degli Stati Uniti George E. Allen ha avuto stamane un colloquio con il Primo Ministro Maresciallo Tito.

In seguito, Allen, rientrato all'Ambasciata, ha diramato alla stampa il seguente comunicato: «Il Maresciallo Tito ha ricevuto l'Ambasciatore americano questa mattina per novanta minuti. Hanno avuto luogo conversazioni di carattere generale relative alle relazioni fra i due Paesi. Il signor Allen ha espresso la speranza che possano essere migliorati i contatti ufficiali fra l'America ed il popolo jugoslavo. L'Ambasciatore si è riferito all'accordo aeronautico recentemente concluso come ad un prezioso passo verso un maggiore contatto e maggiore comprensione fra i due Paesi. I colloqui sono stati improntati ad amicizia e franchezza da entrambe le parti».

Secondo fonti attendibili, Allen avrebbe sottolineato a Tito l'importanza della politica americana di non interferenza negli affari interni della Jugoslavia, e della continuazione dell'appoggio al Governo di Belgrado nella resistenza contro la Russia.

L'INIZIO A PARIGI DELLA CONFERENZA ECONOMICA EUROPEA

Hoffman attende dall'OECE prove concrete e non promesse

Due argomenti sostanziali alla base delle discussioni fra gli otto Ministri e l'inviato americano: la liberalizzazione degli scambi e la «stanza di compensazione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 — *Dopo la breve sosta delle vacanze di fine e di principio d'anno, ricomincia la stagione delle grandi conferenze politiche e internazionali.*

La prima riunione del 1950 ha avuto luogo oggi al Castello della Muette tra gli otto Ministri del Gruppo consultivo dell'OECE: l'inglese Stafford Cripps, il francese Schuman, l'italiano Pella, l'olandese Stikker, l'irlandese Costello, il belga Van Zeeland, il norvegese Lange, il portoghese De Castro. Hoffman, venuto in aereo dagli Stati Uniti, assiste ai lavori del Gruppo consultivo con l'Ambasciatore straordinario dell'ECA in Europa Harriman.

Le «spedizioni» di Hoffman a Parigi sono state sempre accompagnate da rivoluzionari interventi negli affari della cooperazione economica europea. Gli uomini politici del Continente discutono i problemi economici sulla vecchia linea tradizionale dei negoziati diplomatici, con tutte le cautele, gli indugi meditati e l'accompagnamento di riserve che il metodo di lavoro della burocrazia europea comporta. Hoffman al contrario è il tipo del «manager» americano che va direttamente al sodo di ogni questione ed ama prendere il toro per le corna in luogo di sfiancarlo con le «banderillas».

Anche per questo le novità che egli è solito portare dall'America acquistano sapore sensazionale, benchè la comunità europea sia pure in modo meno appariscente, accompagnate da contrasti ai quali spesso si dà maggiore rilievo che ai risultati positivi, abbia in questi due anni gettato le basi di una vasta modificazione delle strutture economiche del Continente, alla quale le tirate di orecchi di Hoffman non portavano che uno stimolo di celebrità.

Vogliamo dire che le due sostanziali innovazioni della politica economica europea: la liberalizzazione degli scambi e la Banca di compensazione monetaria, le quali diedero argomento ai due recenti interventi di Hoffman all'OECE, erano già in corso di studio e di elaborazione negli uffici parigini del Castello della Muette. Hoffman le ha portate dal terreno delle indagini a quello di una attualità bruciante che non ammette pause e rinvii.

E oggi è tornato in Europa per vedere se il ritmo di accelerazione è rispettato e mantenuto, perchè il Congresso americano, il quale tra poche settimane vorrebbe stanziare un nuovo capitolo di tre miliardi di dollari per la terza annalità del piano Marshall, ha bisogno da parte dell'Europa di prove concrete e non di promesse a scadenza più o meno lunga.

Nel processo faticoso dell'unificazione europea gli americani compiono ancora una volta lo ufficio di catalizzatore. Lo stadio attuale potrebbe riassumersi così: i Governi europei vedono la strada da percorrere, gli Stati Uniti esercitano tutte le pressioni in loro facoltà per impegnarli su quella strada con la maggiore velocità possibile.

I due argomenti che abbiamo indicato più sopra sono la sostanza delle discussioni cominciate oggi all'OECE, che continueranno domani in sede di gruppo consultivo per riprendere mercoledì venturo nel quadro plenario del Consiglio generale dell'organizzazione.

Il primo — liberalizzazione degli scambi — postula la necessità di un ritorno alla libertà dei commerci internazionali, dell'abbandono dei vincoli bilaterali per riportare gli scambi ad un regime di multilateralità.

Il secondo — la Banca europea di compensazione — deve offrire i mezzi di pagamento indispensabili alla vita di una economia avviata a rompere le strettoie dell'attuale dirigismo e che alla libertà dei traffici commerciali deve accompagnare quella dei trasferimenti monetari.

Le cose non sono così facili come l'esposizione dei principii può lasciar apparire. A novembre l'OECE aveva deciso di liberalizzare una prima quota pari al 50 per cento del volume degli scambi tra i suoi membri, e da parte americana si insisteva perchè questa quota venisse rapidamente portata al 75 per cento fino a coprire entro il 1951 la totalità dei commerci. Senonchè i rapporti pervenuti dai vari Paesi mostrano che il primo obiettivo del 50 per cento è già un traguardo difficile da affrontare con un certo respiro e una necessaria gradualità. Si dimentica dall'altra parte dell'Atlantico che l'Europa affonda in vecchie e solide pastoie e non può uscirne in un giorno. Il protezionismo economico ha nel nostro continente radici profonde che, strappate troppo ruvidamente, potrebbero provocare danni maggiori dei vantaggi cui si vuol giungere.

L'Inghilterra oppone le riserve degli scambi commerciali intrapresi da Istituti ed Enti statali o nazionalizzati che sfuggono alla liberalizzazione prevista in quanto essa si riferisce unicamente al commercio privato; l'Italia l'assenza di una adeguata tabella di tariffe doganali che bilanci in un primo tempo gli squilibri cagionati dall'abbandono della linea di difesa dei contingenti di importazione; gli scandinavi la necessità di coordinare la libertà delle operazioni commerciali nell'area europea con i loro impegni verso l'area del Commonwealth. Così gli svizzeri si preoccupano di non superare certi limiti nocivi agli interessi dell'agricoltura nazionale: i francesi temono che l'improvvisa restaurazione di un regime di concorrenza crei nel loro Paese la piaga della disoccupazione e via dicendo. I più favorevoli a una radicale politica di liberalizzazione sono per ora i tedeschi, i belgi e gli olandesi.

Quanto alla Banca di compensazione europea anche sul suo statuto e funzionamento non mancano i soggetti di discussione e di contrasto. I fondi della Banca sarebbero costituiti da un contributo dei suoi membri in monete nazionali; da un versamento in dollari o in oro da parte delle tesorerie europee e da un «pool» di dollari forniti dall'ECA detraendolo dagli aiuti Marshall. Questi fondi servirebbero sostanzialmente al pagamento delle punte passive della bilancia commerciale di quei Paesi che alla fine di ogni esercizio verranno a trovarsi completamente depositari nell'insieme degli scambi intrattenuti con i membri dell'OECE; pagamento che andrebbe a compensare le corrispondenti punte attive della bilancia commerciale dei Paesi che risulteranno creditori.

Secondo questa struttura i diciotto Paesi membri dell'OECE costituiranno un'unica area di scambi e i debiti e i crediti saranno riferiti all'insieme delle esportazioni e delle importazioni commerciate con gli altri partecipanti alla cooperazione europea.

GIANNI GRANZOTTO

L'EPILOGO A UDINE DELLA ROCAMBOLESCA AVVENTURA DEI CODICI GUARNERIANI

Davanti ai giudici gli autori del furto che mobilitò le polizie d'Europa e d'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

UDINE, 26 — Il clamoroso furto di codici antichi miniati del valore di un miliardo di lire, consumato circa due anni or sono presso la celebre biblioteca «Guarneriana» di S. Daniele del Friuli, si avvia al suo epilogo con il processo che inizia domattina presso il Tribunale della nostra città.

Compaiono davanti ai giudici ben diciassette persone, suddivise in due gruppi distinti, quello degli imputati del furto, friulani, e quello dei presunti ricettatori e favoreggiatori, pavesi(?), fiorentini e lombardi; ad una trentina assommano i testimoni. Fra i difensori, i più illustri avvocati di Trieste, Firenze, Udine e Milano.

La rocambolesca avventura dei quindici codici sottratti nella notte fra il 3 e il 4 maggio del 1948 dalla Biblioteca, il cui edificio fu appositamente fatto erigere agli inizi del Rinascimento da un umanista friulano, il protonotario apostolico Guarnerio dei signori di Artegna, vicario «in spiritualibus» del cardinale Lodovico Patriarca di Aquileia e «camerario» di Santa Romana Chiesa, interessò allora la stampa e le polizie di mezza Europa ed America: tant'è vero che, fra le altre, le quattordici stazioni radiofoniche della polizia di Baltimora, d'accordo con quelle della polizia federale degli Stati Uniti, sollecitate dal Console generale d'Italia a New York, ripeterono a intervalli, per parecchi giorni, all'epoca del furto, la descrizione delle caratteristiche dei preziosi volumi, onde questi venissero attentamente seguiti nella loro possibile fuga in America a mezzo di un aereo clandestino e bloccati alla stazione di scalo.

I quattro imputati principali: gli studenti universitari Gabriele Walter Aghito, ventinovenne, da Padova e Luciano Pascoli, ventisettenne, da S. Daniele, il triestino Vladimiro Paoli, di 47 anni, e il falegname sandanielese Umberto Andreutti, di 29 anni, non ebbero tuttavia successo nei ripetuti tentativi di esitare la refurtiva, nè in Italia nè all'estero, grazie alla tempestiva collaborazione e della polizia e della stampa, particolarmente di quella britannica.

Fu appunto a Londra, dove si era recato a tale scopo, che l'Aghito cercò, nelle fumose botteghe d'antiquario di «West End» e di «Piccadilly Cyrcus» di collocare tre dei codici sottratti. Quei negozianti tuttavia non slacciarono le loro borse, messi anche in sospetto dall'aria troppo innocente, per essere sincera, di quell'insolito frequentatore delle loro gallerie. Fu così che lo studente, a corto di denari, lasciò in consegna i volumi presso una famiglia di conoscenti londinesi, facendosi prestare da questi venti sterline — appena il prezzo del viaggio — per tornare in Italia.

Qui frattanto i correi dell'Aghito avevano avuto miglior successo nell'interessare alla compravendita dei codici molti connazionali, antiquari, ricettatori o comunque favoreggiatori, in prevalenza fiorentini. Anch'essi, che rispondono ai nomi di Vittorio Frascione, Elio Martini, Alberto Del Conte, Giulio Grifagni, Silvano Giovannetti, Ulisse Bifano, Maresco Villani, Raffaello Marzoni, Gianfranco Quercetani ed Athos Mirandoli, compaiono domattina davanti ai giudici.

Quale la sorte dei pregevoli e rarissimi manoscritti? Avventurosa davvero e complicata, poichè furono venduti e rivenduti clandestinamente a prezzi d'affezione, passando per le mani di imbroglioni ed antiquari senza scrupoli. Se non fosse intervenuta a tempo la polizia di Firenze, i volumi sarebbero finiti in possesso di alcuni turisti americani, i quali avevano offerto trenta o cinquanta milioni: il dibattimento ci dirà in quali circostanze.

Purtroppo nove dei codici, le cui contrattazioni furono bloccate dagli agenti, erano stati già alleggeriti di pagine contenenti incisioni in oro di altissimo valore e delle quali si ignora tuttora la sorte.

Intanto, dopo aver atteso il promesso ritorno dell'Aghito, i consegnatari londinesi dei tre codici così emigrati, provvedevano a spedirglieli a Padova a mezzo di un comune pacchetto postale; e in queste condizioni i libri attraversarono i confini di alcuni Paesi europei, senza che alcun sospetto sorgesse negli uffici di dogana, giungendo sani e salvi nel Veneto. Di qui la madre dell'Aghito, informata del contenuto del pacco, accompagnata da un legale triestino li trasferiva nelle mani dei giudici udinesi.

Coordinata e completata così la brillante operazione, i libri tornarono sotto buonissima scorta nella loro sede naturale.

L'Aghito, il Pascoli, il Paoli, l'Andreutti, e i ricettatori Rogai e Fossi compaiono in stato di detenzione; i restanti a piede libero. Domani nelle «Ultime Notizie» daremo un ampio resoconto delle prime udienze.

E. C.

Le notizie inutili

Radio Mosca ha annunciato oggi che le elezioni provinciali, regionali, ecc., che avrebbero dovuto svolgersi in marzo, si effettueranno invece nel prossimo autunno.

○ **RISALGONO LA CHINA**

A meno di un mese dalle elezioni generali in Granbretagna i «bookmakers» danno oggi i laburisti favoriti per 7 a 4: ciò significa che il partito al Governo ha migliorato le sue posizione dalla scorsa settimana quando era dato per 6 a 4.

○ **SCONTRO**

Sul tratto di binario unico della linea Besançon-Vesoul, un violento scontro tra due treni procedenti in direzione inversa si è verificato ieri pomeriggio. Il vagone di testa di uno dei due treni è stato letteralmente polverizzato. Sono stati ricuperati finora nove cadaveri. I feriti sono una quindicina.

○ **ALLA SCALA**

A Teatro esaurito già dalla vigilia, Victor De Sabata ha diretto ieri sera alla Scala la prima rappresentazione di «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saens, nell'interpretazione di Ramon Vinay e Fedora Barbieri.

○ **MORTE DI UN'ARTISTA**

E' deceduta improvvisamente ieri sera, a Milano, Ettorina Mazzucchelli, direttrice della Accademia di ballo del Teatro alla Scala. La Mazzucchelli si era diplomata «prima ballerina assoluta» presso la stessa Accademia circa 35 anni fa.

○ **BOLLETTINO DELLA NEVE**

Cortina cm. 55, sciabile, —10; Alpe di Siusi 140, sciabile; Sappada 70, farinosa, —12; Tarvisio 45, farinosa, —10; Fusine Laghi 80, farinosa, —9; Forni di Sopra 70, farinosa, —10.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ATTIVITA' DEL PORTO NEL 1949

IN DECISO AUMENTO i traffici con il Levante

La rete delle comunicazioni marittime è stata intensificata - L'Austria al primo posto fra i Paesi esportatori

Una delle correnti basilari dei traffici triestini è costituita dalle relazioni con i Paesi del Levante. [illegible]

	1948	1949
Cipro	42.700	365.200
Egitto	613.110	1.268.910
Turchia	803.210	1.413.296
Siria-Palest.	622.500	1.204.193
Grecia	709.700	1.126.740
Totale	2.790.350	5.688.330

Dalle cifre esposte balza subito evidente il progresso realizzato dai traffici con i suddetti Paesi [illegible]

In entrata figurano le [illegible] provenienti da Cipro, il cromo, il tabacco, il cotone, la frutta secche turche; [illegible]

UNA QUESTIONE RISOLTA

IL TRUST liquida i contributi di previdenza

OLTRE 187 MILIONI DI LIRE VERSATI DALL'AMMINISTRAZIONE MILITARE ALLEATA E ALL'I.N.A.M.

[illegible] totale degli obblighi delle Forze americane per contributi [illegible] e malattia durante il periodo che va dal 15 [illegible] fino al 30 giugno [illegible] versamenti effettuati per lo [illegible] in corso (1 [illegible] giugno 1950). I [illegible] evidenza e ma[illegible] ora corrisposti [illegible] del Trust a [illegible] dipendenti lo[illegible] base dei con[illegible] a favore dei [illegible] del G.M.A.

IL REFERENDUM DELLA LEGA

Palutan e Bartoli oggi ai microfoni della RAI

[illegible] italiana metterà [illegible] durante la rubri[illegible] Venezia Giu[illegible] Presidente di [illegible] Sindaco di Trieste [illegible] per lo Statuto [illegible] nazionale. Un do[illegible] bora a Trie[illegible] agente della [illegible] impiegato, da una [illegible], da un infer[illegible] medico della [illegible] sarà, unitamen[illegible] risposte al radio[illegible] programma o[illegible] inizio alle ore [illegible] irradiato, come [illegible] alle stazioni di [illegible] ordine.

[illegible] sione di ieri, la [illegible] esprimere il [illegible] mento più sentito [illegible] triestini che, ri[illegible] l'opera svolta a [illegible] sanità giuliano[illegible] voluto confe[illegible] «Ai fratelli [illegible] microfono d'argen[illegible] data del ricono[illegible] dichiarata pron[illegible] nella sua o[illegible] così che questa [illegible] sempre seguita con [illegible] patia e compren[illegible].

[illegible] della Cassa di [illegible] alle 17, espor[illegible] pegni non preziosi [illegible] fino al 24 giu[illegible] scadenza normale, [illegible] embre a scadenza [illegible] restano este volon[illegible]

Organizzazione e compiti della Polizia amministrativa

Il Direttore Generale per gli Affari Civili del G.M.A. ha [illegible]

458 profughi dell'I.R.O. giunti ieri a Trieste

[illegible]

LO SCIOPERO NELL'INDUSTRIA

Nessun incontro fra le parti interessate

[illegible]

Due altri pescherecci varati a Muggia

[illegible]

STAMANE NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO NUOVO

RITO IN SUFFRAGIO DI 13 MILA CADUTI

Le gloriose gesta della Brigata Sassari

Oggi, festa della Brigata Sassari, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, alle 10 del mattino, verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti della gloriosa unità dell'Esercito italiano che, costituita nel 1915, ha perpetuato attraverso le vicende più turbinose della nostra storia il valore del fante italiano.

Alle Frasche e ai Razzi Bosco Cappuccio, la Sassari scrisse le prime pagine di eroismo e qui cadde da eroe il primo suo comandante, gen. Berardi. Monte Fior, Castelgomberto, Monte Zebio sono altre tappe di gloria e di sangue: le segnano nella storia d'Italia le croci delle Medaglie d'oro De Maria, Pintus, Fadda e Brunner. Alla Bainsizza, altra tappa vittoriosa, si consacrò eroe Raimondo Scintu, e dopo le tristi giornate del settembre e dell'ottobre 1917 furono ancora i fanti della Sassari a suonare per primi la diana della riscossa e della vittoria: e fu la battaglia dei Tre Monti, quella che dimostrò al nemico che l'Esercito italiano era più vivo che mai, grazie al sacrificio dei suoi uomini migliori (caddero della Brigata il col. Aprosio, il capitano Nicolai, Medaglie d'oro). Nelle giornate del Piave, la Sassari compì prodigi di ardimento e giunse con slancio meraviglioso fino a Vittorio Veneto, all'inseguimento del nemico disfatto. Nell'ultima guerra, sul fronte dei Balcani, la Sassari divenne Divisione e più tardi, all'8 settembre 1945, partecipò alle giornate di Roma nella lotta contro i tedeschi.

Dello spirito di sacrificio e dell'abnegazione della magnifica unità dell'Esercito italiano testimoniano i suoi 13 mila morti, i suoi 18 mila feriti, i mille invalidi e le 13 medaglie d'oro al valor militare.

ASTERISCHI

«IL PROBLEMA DEL METANO»

Per iniziativa del «Cenacolo triestino», martedì prossimo alle 19, nell'aula magna del nostro Ateneo, in via dell'Università 7, l'accademico dott. Giorgio Costantinides parlerà sul tema: «Il problema del metano».

CINEMA AL C.C.A.

Questa sera alle 21, avrà luogo al C.C.A. la proiezione del film americano di Hans Richter «Dreams that money can buy» («I sogni che il denaro può comprare»), in tecnicolore, premiato alla Mostra di Venezia del 1947. Precederanno i documentari britannici «Line to the Tchierva Hut» di Cavalcanti e «Listen to Britain» di Humphrey Jennings.

PREMI FOTOGRAFICI

Si è concluso in questi giorni il concorso fotografico nazionale «Vita delle Acli», indetto dal settimanale «Azione sociale». Il centro provinciale delle Acli di Trieste ha vinto due primi premi, due terzi, un quarto, e si è classificato fra i primi quattro centri nazionali che hanno inviato il maggior numero di fotografie.

IL GRANDE BALLO DEL MARE

Come annunciato domani sabato 28 corr. dalle ore 22, avrà luogo nelle Sale del Palazzo Reinelt il grande «Ballo del Mare». Presenzieranno le maggiori autorità cittadine ed esponenti del nostro mondo armatoriale, finanziario ed artistico. Personalità nazionali saranno ospiti di onore. Di rigore l'abito da sera.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

Caloroso congedo del maestro Guarnieri

Dirigendo l'ultima replica della «Bohème», Antonio Guarnieri ha preso congedo dal pubblico triestino. L'insigne maestro è stato lungamente acclamato alla fine di ogni atto, unitamente agli interpreti di questa che gli appassionati ricorderanno certamente come una delle più toccanti esecuzioni dell'opera pucciniana. Particolare intensità hanno assunto gli applausi del foltissimo pubblico, che gremiva il teatro al «tutto esaurito», al termine del secondo atto ed all'inizio del terzo atto, allorchè ad Antonio Guarnieri veniva fatto l'omaggio di due mazzi di fiori legati da un nastro tricolore.

Due repliche della «Bohème» a prezzi ridotti

Aderendo a numerose richieste pervenute, la Sovrintendenza del Teatro ha deciso di replicare sabato e domenica due rappresentazioni straordinarie fuori abbonamento, a prezzi ridotti dell'opera «La Bohème» di Giacomo Puccini, con gl'interpreti Rina Malatrasi, Gianni Poggi, Edda Brunelli, Afro Moli, Ugo Novelli. Direttore il maestro Pino Trost. La vendita dei biglietti per queste due rappresentazioni s'inizierà stamane alla biglietteria del Teatro.

AL RIDOTTO DEL VERDI

Selezione de "I figli della luce e delle tenebre"

Domenica prossima alle 18, nella sala del Ridotto del Verdi, la Società artistico letteraria offrirà l'audizione di una selezione di brani musicali dell'opera «I figli della luce e delle tenebre», composta dal maestro Guido Smareglia su libretto di Antonio Palin. Il concerto sarà sostenuto dai cantanti Marcella Cacciottoli, Bruna Vecchiet, Nicolò Macillis, Liliana Gole, Licia Parmeggiani, Renza Petronio, Renata Del Missier, Giuseppe Cortellazzi e Riccardo Zerauschek. Illustrerà il soggetto dell'opera la signorina Lida Fragiacomo. Al pianoforte siederà l'autore.

AL TEATRO DEI SALESIANI

«La fonte prodigio»

Domenica alle 20.30, i complessi filodrammatici ed orchestrali dell'Oratorio Salesiano, presenteranno la brillante operetta in tre tempi di Bonomi «La fonte prodigio», regia di Trost; direttore dei cori e dell'orchestra il maestro Dal Fabbro.

Il "Ballo del tricolore" pro C.R.I. di Muggia

Per iniziativa del gruppo della Lega Nazionale di Muggia, si è costituito un comitato promotore per organizzare il tradizionale «Ballo del tricolore» a favore della Delegazione della Croce Rossa Italiana di Muggia.

Il ballo si svolgerà domani sera in sala Dante dalle 21 alle 4 del mattino. Pure domenica, dalle 20 alle 24, avrà luogo un trattenimento danzante al medesimo scopo.

ANCORA L'UFFICIO ALLOGGI IN UN INTERVENTO DA "WESTERN"

Mandano la porta in pezzi e irrompono nell'appartamento

Coricata sul letto, una vecchia signora gravemente ammalata è costretta ad assistere all'incredibile invasione della propria casa

L'Ufficio Alloggi ha risposto ieri alla deliberazione del Consiglio comunale che ne chiedeva la soppressione, con un'ennesima violazione della legge e del principio umano che condanna le coabitazioni forzose, almeno quando non siano giustificate da motivi di impellente necessità.

Ecco il caso: una famiglia di sette persone aveva acquistato in condominio, nel luglio 1949, un appartamento in via Piccolomini 15. Contemporaneamente, i precedenti locatari dell'alloggio abbandonavano la città ed i nuovi proprietari ne prendevano il posto pacificamente, in virtù del diritto che la legge riconosce al proprietario di occupare per primo, il proprio appartamento quando sia disponibile. Ma l'Ufficio Alloggi volle anche in questo caso intromettersi per complicare le cose: mentre l'atto di compravendita veniva regolarmente depositato all'Ufficio del Registro il 9 agosto 1949, il giorno 25 dello stesso mese lo Uffalloggi assegnava l'appartamento in parola ad altra persona e dichiarava «occupante abusiva» la famiglia che ne aveva acquistata la proprietà.

Non si trattava, in questo caso, di un'illecita manovra da parte degli occupanti, a base di «buone-uscite» o «buone-entrate», ma — ripetiamo — di regolare titolo di proprietà incontestabile. Nonostante ciò, lo Uffalloggi, e successivamente i vari comitati di appello, tennero ferma l'assegnazione fatta, ignorando nel modo più assoluto i diritti del nuovo proprietario. Esperita la procedura di rito, la vertenza è giunta ieri alla fase esecutiva, con lo intervento forzoso dell'Uffalloggi. Com'è naturale ed altre volte si è verificato, i proprietari, per difendere il loro buon diritto, avevano barricato l'ingresso dell'appartamento, così che l'Uffalloggi si è presentato con un'adeguata squadra di operai ed un rinforzo di Polizia, deciso a vincere di forza.

A questo punto, la faccenda degenerava in un episodio di cronaca nera. Nell'appartamento preso di mira era degente a letto una signora anziana, gravemente ammalata. Nessun dubbio sulla gravità del male: un'attestazione medica, rilasciata da un primario dell'Ospedale maggiore, consigliava di evitare all'ammalata emozioni e disturbi. Ma gli esecutori dello sloggio, anzichè cedere dinanzi a tale situazione, minacciavano addirittura arresti o peggio, tanto che i familiari preoccupati ed esasperati, chiedevano l'intervento della C.R.I. Il medico, subito accorso, aveva modo di constatare le precarie condizioni di salute dell'ammalata e si opponeva all'esecuzione dello sfratto.

Ma ciò non fu sufficiente a fermare la caparbia azione dell'Uffalloggi; alcuni operai vennero senz'altro incaricati di mandare in pezzi la porta di ingresso. La forza si faceva strada, invadeva l'alloggio e sgomberava d'autorità una stanza dell'appartamento. Per un'ora durò questa azione inqualificabile, che può trovare termini di paragone soltanto nelle pagine più tragiche della scorsa guerra: per un'ora gli abitanti dello stabile vissero in un'atmosfera che rasentava il terrore.

Non è così che si può risolvere il problema degli alloggi: tre persone — una mamma con due figli — che vivevano in coabitazione assieme ad altre due persone, in un appartamento di cinque stanze, sono state costrette con la forza in un appartamento di tre stanze che già ne ospitava sette. Questo è tutto quello che sa fare detto Ufficio.

Ma l'inverosimile caso si presta ad altre considerazioni. Anzitutto v'è stata palese violazione del diritto di proprietà e della legge che lo disciplina: in un solo caso l'Ufficio alloggi poteva intervenire d'autorità nell'assegnazione dell'alloggio, ossia nel caso che l'alloggio stesso fosse rimato per *un mese* continuamente inutilizzato (e nel caso in questione, tale ipotesi non sussiste). E come mai, di fronte all'attestazione autorevole di un primario dell'Ospedale, non si è avuto il buon senso di risparmiare all'ammalata lo spavento ed il disagio dell'irruzione violenta nell'appartamento? Non poteva venir rinviato l'intervento forzoso? V'era tanta urgenza? Ma non abbiamo forse dato notizia recentemente del caso di un alloggio che era stato messo a disposizione dell'Uffalloggi completamente vuoto e disponibile e tale rimase per oltre un mese senza che ci si decidesse a farne l'assegnazione: o forse allora non v'era in città una famiglia che ne avesse bisogno?

Ma v'è di più: aveva diritto l'Uffalloggi mandare in frantumi la porta d'ingresso? A quanto abbiamo appreso il colpito sporgerà una denuncia per danneggiamento e l'autorità giudiziaria risponderà quindi a questo interrogativo. E, infine, per quanto tempo ancora, a tanta distanza di tempo dalla fine della guerra, dovremo subire il disagio della coabitazione forzosa? Nel caso in esame se ne eliminava una per crearne una seconda: quale beneficio, dunque, ne ricavava la cittadinanza? Nuovi alloggi ci vogliono e non coabitazioni. Il Sindaco ha detto nell'ultima seduta del Consiglio comunale che l'Uffalloggi costa annualmente 54 milioni di lire: 54 milioni significano almeno trenta alloggi nuovi — due moderne case — che potrebbero venir costruite ogni anno con quel denaro mal speso.

Un'ultima considerazione, e forse non la meno importante: una grave irregolarità è avvenuta nell'istruttoria della pratica per l'appartamento di via Piccolomini 15, irregolarità che ha portato al licenziamento di un impiegato dell'Uffalloggi che aveva alterato i dati del sopraluogo esperito a suo tempo nell'alloggio. Di queste irregolarità — perchè non è la prima che ci viene segnalata — la cittadinanza è stanca ed è tempo che abbiano termine una volta per sempre.

Tre persone in pericolo per grave intossicazione

Di una fatale imprudenza è rimasta vittima una vecchia signora, Giuseppina Taucer ved. Kramer, di 73 anni, abitante in via Galleria 19, che alle 11.15 di iermattina è stata accolta in condizioni comatose nella II Divisione medica dell'Ospedale. Verso le 11, una sua nipote, Anna Vusconi in Varisco, di 44 anni, abitante in via Cappello 11, impensierita di non avere ancora visto la nonna, si recava nella sua abitazione, dove trovava la vecchietta ancora a letto immersa in un preoccupante sopore. Veniva chiesto l'intervento della CRI, e il sanitario di turno, considerate le disperate condizioni in cui versava la Kramer, provvedeva ad avviarla d'urgenza all'Ospedale. La Vusconi ritiene che la vecchietta, usa a ingerire sonniferi, abbia involontariamente ecceduto nella dose, rimanendo così intossicata.

Un grave infortunio è accaduto anche al venditore ambulante Salvatore Mazzeo, di 70 anni, abitante in via Settefontane 99, che gestisce abitualmente una bancarella di frutta nei pressi dell'autoparco di Montebello. Nel pomeriggio, una sua figlia, si allontanava da casa diretta verso l'Ospedale, per visitare un figlioletto colà degente. Rimasto solo, il vecchietto si metteva a letto, addormentandosi. Il focolare era acceso, e mentre dormiva una piccola colonna di fumo incominciava a uscire dalle connessure della cucina economica, invadendo in breve l'ambiente. Svegliatosi in preda a grave malore, il poveretto riusciva tuttavia a chiedere aiuto ai vicini, che avvertivano a loro volta la CRI. Con un'autolettiga, il Mazzeo è stato trasportato all'Ospedale e qui accolto per intossicazione da anidride carbonica.

L'intenso bollore di una pentola ha provocato lo spegnimento della fiammella del gas che ardeva nella cucina della signora Milla Raicevich, di 70 anni, abitante in via Virgilio 17. La signora non si accorgeva del fatto e poco dopo le esalazioni del gas le provocavano un grave malessere per cui veniva chiesto l'intervento della C.R.I., che l'avviava all'Ospedale.

Scontro auto-tranviario in viale Miramare

Un drammatico incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è accaduto ieri verso le 14 in viale Miramare, all'altezza dello stabile n. 9. L'autotreno con rimorchio, targato GO 6061, guidato da Pietro Tomasetich, di 42 anni, da San Pietro al Natisone, nell'eseguire la manovra di retromarcia, andava a finire col rimorchio sulla sede tranviaria. Sfortuna ha voluto che nello stesso istante sopraggiungesse un convoglio della linea 8, guidato da Pasquale Godnig, di 44 anni, abitante in Strada di Longera 207, diretto verso Roiano. L'urto tra i due veicoli è stato inevitabile. Si lamentano dei danni.

Furto. Silvio De Vescovi, di 38 anni, domiciliato a Muggia in via N. Sauro 10, mentre stava scegliendo ieri qualche articolo in un negozio per sportivi di via Mazzini, è stato derubato del portafogli, contenente 30 mila lire. Dal-

Le seggiovie di Sappada in piena attività

Si apprende da Sappada che le seggiovie di Cima Sappada e del Monte Ferro sono nuovamente in piena attività. Le condizioni della neve e le piste di discesa sono ottime. Per la prossima domenica sono preannunciate numerose comitive da Trieste, e in vista di ciò i servizi di trasporto verranno intensificati.

LA SALMA DELLA BIMBA DEPOSTA IN CHIESA

Oggi verrà accertato se si tratta d'infanticidio

Le ipotesi avanzate dalla Polizia

Le poche persone raccolte in preghiera sotto la nicchia di Sant'Antonio, nella chiesa omonima, e gli operai occupati nei lavori attualmente in corso, non hanno notato iermattina una persona che, con passi furtivi, entrava nel tempio dalla porta che si apre dirimpetto allo stabile n. 2 di via Ponchielli. Poco dopo, con la stessa circospezione, quella persona usciva e si dileguava tra la gente che a quell'ora gremiva il movimentato rione. Lo sconosciuto era riuscito in quei brevi istanti a liberarsi di un macabro fardello, che veniva scoperto alle 9.50 dal sagrestano Mario Vascotto. Questi, nello scendere la scala che porta al suo appartamento e sfocia nei pressi della cappella del Santo, notava, a ridosso di una porta chiusa, una scatola bianca del tipo comunemente usato per le calzature, legata con un pezzo di spago. Dopo avere osservato per qualche istante lo strano involto, il santese chiedeva ai presenti se per caso qualcuno avesse notato la persona che l'aveva colà depositata; ma nessuno ne sapeva niente. Il Vascotto e un operaio si recavano quindi, con il misterioso involto in sacrestia, e qui si decidevano ad aprirlo. Nella scatola, deposta su un inconsistente strato di truccioli sottili di legno, giaceva la salma di una bimbetta, che dall'apparenza sembrava appena venuta alla luce. Il corpicino era riparato da due poveri pannilini, accanto alla testina era deposta una mezza pagina di quaderno e un'immagine della Madonna.

La macabra scoperta veniva segnalata alla Polizia, che a sua volta chiedeva l'intervento della C.R.I. Il medico di turno non ha potuto constatare altro che la bimba era nata a termine completo e che la sua morte risaliva ad una decina di ore circa. Dopo i rilievi del caso, il funzionario di turno della Procura di Stato, dott. Burattini, dava il nulla osta per la rimozione della piccola salma, che veniva avviata all'Obitorio di via della Pietà.

Prima di esporre le induzioni sinora fatte dalla Polizia, diremo che il cadaverino è stato sottoposto all'ispezione esterna da parte del medico legale, dott. Niccolini. Il sanitario ha accertato che la nascita della bimba risaliva a 10-15 ore dal momento del suo rinvenimento. La neonata, lunga 46 centimetri e dal peso di 2 kg. e 250 grammi, verrà sottoposta oggi alla prova docimastica, che accerterà inequivocabilmente se è nata morta oppure se sia stata soppressa. La prova consiste nell'immersione del cadaverino in una bacinella d'acqua: se resta a galla è segno che la piccola è nata viva e che di conseguenza ha respirato; se affonda, è sintomo che la bimba è nata morta e che il suo corpo, completamente privo di aria, non le consente di galleggiare.

La Polizia ha iniziato prontamente le indagini e per via induttive è giunta per ora alla determinazione che l'infelice madre, che si è liberata in quel modo inumano della propria creatura, dev'essere una povera giovane di qualche località vicina. La mezza pagina di quaderno era coperta da una scritta, vergata da mano indecisa e quasi infantile, che suona esattamente così: «Una povera madre prega di provvedere per una piccola preghiera per questa disgrazia di questa neonata. Si prega di provvedere al seppellimento. Tanti ringraziamenti ai nostri sacerdoti». Le poche parole erano infiorate da una serie di errori d'ortografia.

Giunti a questo punto, si può affermare che la neonata sia venuta alla luce mercoledì sul far della notte. Troppe cose fanno supporre che al povero evento abbia assistito un'ostetrica o qualche altra persona. Evidentemente la persona che ha trasportato la macabra scatola nella chiesa non dev'essere stata la stessa madre: dopo le sofferenze del parto, non sarebbe stata assolutamente in grado di affrontare nè il freddo nè la strada per raggiungere il tempio.

Quale dramma si nasconde dietro quella bimba morta? Per ora nessuno è in grado di dirlo, come nessuno può ancora affermare che l'infelice madre sia un'infanticida o una sciagurata ragazza che non ha saputo reggere al tormento di avere dato alla luce una bimba in cui la vita si era già spenta.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 11 al 20 gennaio 1950: Difterite casi 4; scarlattina 7; febbre tifoidea 2; varicella 11; parotite 1.

Un tesoro per 70 lire

Un consiglio veramente utile è questo: volete estirpare con certezza i calli e i duroni che tanto vi fanno soffrire? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta **Callifugo Ciccarelli**. Dopo pochi giorni i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Questa ricetta è un tesoro e costa solo lire 70.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Gite sciatorie U.T.A.T.

SAPPADA, TARVISIO, RAVASCLETTO e VALBRUNA

[illegible]

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 21: Grande successo della Compagnia Grandi Spettacoli Tognazzi-Cortese con la super-rivista «Castellinaria» di Gelich. Musiche di D'Anzi-Falcomatà. Turni palchi A. Dopo lo spettacolo servizio tranviario.
EXCELSIOR. 16: «Le mura di Malapaga» con Isa Miranda, Jean Gabin. Segue documentario Incom nozze Mitri-Franco. Ult. 22.
FENICE. 16, 18.20, ult. 22: «Il terzo uomo» con A. Valli, J. Cotten, O. Welles. Il grande successo del giorno
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.15) 18, 20, 22: «Le avventure di Don Giovanni», uno spettacolo eccezionale in tecnicolore con Errol Flynn, Viveca Lindfors e altri mille. Prima visione assoluta per l'Italia.
—«»—
ALABARDA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore inesauribile. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Vecchia California», Ray Milland, Barbara Stanwyck. E' un technicolor Paramount in prima visione.
IDEALE. 15.30, ult. 21.30: un tecnicolore fantasmagorico ed emozionante «Alì Babà e i 40 ladroni». Grandioso successo.
IMPERO. 15.45: «Il Trovatore» con Gianna Pederzini ed Enzo Mascherini in un film di Carmine Gallone. Attualità Incom 392 con le nozze Mitri-Franco.
ITALIA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore inesauribile. Prima visione.
VIALE. 14.30: «Biancaneve e i 7 nani», in tecnicolore. Domenica spettacoli continuati dalle ore 10.
VITTORIO VENETO. D. F. 16: «Luna senza miele» con Van Johnson, Ester Williams. Technicolor Metro.
ADUA. 15: «Criminali», I visione e match boxe Louis-Walcott.
ARMONIA. 15.30: «Il mulino del Po» con Carla Del Poggio, Jacques Sernas. Capolav. Lux. Nuovo varietà
AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye, technicolor. A grande richiesta ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «La signora delle camelie» (La Traviata), capolavoro musicale Columbia.
CINEMA DEL MARE. 15: «Torna l'amore» con Attila Hoerbiger e Hans Moser. Primi posti lire 80, sec. 60.
MARCONI. 15.30: «Catene», A. Nazzari, Y. Sanson in un film umano, avvincente, reale.
MASSIMO. 16: «La signora di Shanghai», amore e fascino con Rita Hayworth, Orson Welles.
NOVO CINE. 14: «Biancaneve e i 7 nani» in tecnicolore. Domenica spettacoli continuati dalle ore 10.
ODEON. 15.30: «Questa donna è mia» con S. Tracy e H. Lamarr.
RADIO. 15.30: «Ritorna l'amore» con Carole Lombard e James Stewart.
SAVONA. 14.30: «Bellezze al bagno», grandioso tecnicolore Metro con E. Williams e Red Skelton.
VENEZIA. «Il corriere del Re» con Rossano Brazzi, J. Dilian.
VITTORIA. 16: «La città magica» con James Stewart, Jane Wyman. Locale riscaldato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.25: Ugo Tognazzi al microfono; indi: Orchestra diretta da Mark Warnow; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.20: English by radio: «La signora Brown alla Banca»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Appuntamento musicale: dalle composizioni di Mendelssohn; 19.30: Nicolò Nichea: «Vita di Michelangiolo nella vita del suo tempo», di Giovanni Papini; 19.45: Canzoni; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Eugene Goossens con la partecipazione del violinista Arthur Grumiaux; 22.45: Notiziario dal mondo esperantista; indi: Allegritti all'organo Hammond; 23.10: Giornale radio; 23.30: Orchestra Ferrari.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 17.45: «Il diavolo nel campanile», un atto di A. Lualdi; 22.45: Orchestra Cetra; 23.30: I notturni dell'usignolo: i madrigali di Tasso.

RETE ROSSA

13.26: La vedetta Charlie Beal; 13.55: Folclore; 14.25: Orchestra Segurini; 17: Pomeriggio teatrale: E. O'Neill; 18: Orchestra Mojetta; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.10: Orchestra Donadio.

STATO CIVILE

del giorno 26 gennaio 1950

Nati 5; morti 10.

MORTI: Kerbovez Luigi a. 57; Pietersky Giuseppe a. 81; Canton ved. Loser Sofia a. 88; Daubek ved. Penso Erminia a. 85; Kraut Giuseppe a. 80; Scrivanelli Alfonso a. 76; Brazzatti in Polidori Maria a. 43; Stopar ved. Godina Giovanna a. 64; Rovis ved. Mizzan Ermenegilda a. 84; Gregori Alida giorni 2.

Gite sciatorie C.I.T.

RAVASCLETTO, SAPPADA TARVISIO, VALBRUNA

Sabato 28 e domenica 29 corr. verranno effettuate le seguenti gite sciatorie CIT: SAPPADA sabato e domenica; VALBRUNA sabato sera; RAVASCLETTO e TARVISIO domenica. Fine settimana a VILLACO e sulla KANZEL. Combinazioni molto economiche. Prenotazioni COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT, PIAZZA UNITA' 6 tel. 4793, 4796 e Stazione Autocorriere - Biglietteria 4 - CIT, tel. 4006.

---

† **Pietro Caffau**

nell'età d'anni 82, si spense serenamente ieri munito dei conforti religiosi, lasciando nel dolore i figli ANTONIA in PACOR, PIETRO (assente), GIUSEPPE, LUIGI e MARIA in POLONIO, unitamente ai generi LUIGI e AUGUSTO, le nuore SANTINA (assente), EVELINA e MAFALDA, nonchè NIPOTI e parenti tutti che ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 15.30, partendo dalla via Cereria n. 10.

Trieste, 27 gennaio 1950.

---

† Si spense improvvisamente e serenamente

Gilda Rovis ved. MIZZAN

La piangono i figli ETTORE, ELDA, BERTO e EZIO (assente), i NIPOTI ed i parenti tutti.

Per desiderio della cara Estinta si dà tale annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 27 gennaio 1950.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

---

† Dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente la nostra cara

Maria ved. Polidori nata BRAZZATTI

Desolati il figlio ELIO con la fidanzata ELSA, i fratelli GIOVANNI, ROSINA, LODOVICO e REGINA con le rispettive famiglie ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì, 27 corr. alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1950.

---

† Addì 25 corr., dopo breve malattia rese la sua bell'anima a Dio

Alma Gravisi

Desolati il marito GIOVANNI, la figlia RITA, la SUOCERA, la SORELLA, i FRATELLI, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 15.30, partendo dalla via Soncini n. 138 al Cimitero di Servola.

Trieste, 27 gennaio 1950.

---

† Dopo lunghissime e atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, piacque a Dio chiamare a sè l'anima eletta di

Elda Burlo nata HRONCICH

Il dolente marito EUGENIO, la sorella CARMEN col marito dott. NICOLO' VIEZZOLI, il nipote dott. LUCIANO VIEZZOLI ed altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato, 28 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri 26 corr., si è spenta la nostra cara zia

Erminia ved. Penso nata DAUBEK

lasciando nel dolore i nipoti RICCARDO, LUIGIA, STEFANIA, MARIO ed ERMANNO e tutti gli altri congiunti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 14.15, dall'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di S. Anna.

---

† Ieri dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia spirò serenamente

Francesco Rodolfo Fischer pensionato statale

La moglie ANNA, le figlie IDA, LIDIA (assente), e ALMA col marito avv. TEOBALDO ZENNARO, i nipotini MARIO e TULLIO, nonchè la NUORA ed il nipote DUILIO ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 24 corr., si è spento serenamente

Ruggero Tornari

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la desolata CONSORTE unitamente ai FIGLI, alle NUORE e ai NIPOTI.

Nel I anniversario della morte del loro caro

Giovanni Paulizza

I FAMILIARI Lo ricordano con immutato dolore.

Barcola, 27 gennaio 1950.

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

(II.a pubblicazione)

Su istanza di Anna Apollonio in Cerne per dichiarazione di morte presunta del marito **CERNE GIOVANNI** fu Giovanni, nato a Bertocchi di Capodistria l'8 febbraio 1908, prelevato da ignoti a Cerei di Muggia n. 666 nella notte del 15 aprile 1944 e scomparso, si invita chiunque ne abbia notizie, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro il termine di sei mesi.

Avv. Vattovani

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **BRUNO BELLELI** fu Enrico, nato in Trieste l'8 gennaio 1905, arrestato dai tedeschi il 19 novembre 1943 e scomparso da Auschwitz nei primi giorni del gennaio 1945, le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dal giorno della pubblicazione.

Avv. Eugenio Veneziani

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **IERSE GIOVANNI** fu Giovanni e fu Maria Zidnik, nato a Lubiana il 5-8-1899 e residente in Trieste, via Toti N. 21, rastrellato dalle truppe tedesche nella seconda quindicina del mese di ottobre 1943 e deportato, è invitato a comunicarle al locale Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Luigi Carbone

(II pubblicazione)

Con richiamo al decreto del Tribunale di Trieste si invita chiunque abbia notizie di **DE IULIO UMBERTO** fu Tito e di Felicita Corona, nato a Trieste nel 1908, operaio militarizzato in Germania dal 1944, già abitante in via Giulia N. 25, a farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Luigi Carbone

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **SABBIAN ANTONIO** fu Francesco e fu Urdich Maria, nato a Pola il 18 gennaio 1904, già residente in Trieste al N. 17 di via Madonna del Mare, scomparso in combattimento contro le truppe tedesche il giorno 4-10-1943, è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Luigi Carbone

Con sentenza 31 dicembre 1949 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **IDA SARAVAL** e **BRUNO** fu Giacomo nati e residenti a Trieste, deportati in Germania nel 1944.

Avv. M. Faretra

Con sentenza 7 dicembre 1949 il Tribunale Civile di Trieste ha dichiarato, fissandola al 28 marzo 1944, la morte presunta di **EGONE BRUNNER** fu Massimiliano nato a Trieste il 4 settembre 1888.

Avv. Guido Dimini

Discorsi del giorno

NEL CORSO della guerra, è ancor oggi, a guerra terminata e semiterminata, si sono moltiplicati e si moltiplicano libri e altri scritti (e negli stampati bisogna aggiungere gli inediti dei tanti che solitamente a ciò sono addetti a questo problema) sul modo di sanare i mali di cui il mondo ha dato testè così grave manifestazione, e di abolire le guerre, e il dominio dell'uomo sull'uomo, e la diseguaglianza delle fortune, e il disordine della vita piena di sorprese, e instaurare una politica di pace e di giustizia tra gli uomini, e via dicendo.

In parecchi scrittori, specie stranieri, non si lascia per l'occasione, di esorcizzare il nome di colui che ebbe della vita e della politica un concetto assai diverso, Niccolò Machiavelli. Posso confessare che tutta questa letteratura mi riesce insopportabile? Che nego, da mia parte, ai fini che essa si propone il più piccolo assenso intellettuale, il più lieve consenso sentimentale? Che rinnovo, per effetto di essa, più caloroso il mio atto di gratitudine alla serietà del pensiero, alla saldezza dell'animo onde Niccolò Machiavelli disse e sostenne in ciò la verità, quella verità che è, in ogni sua parte, alimento necessario dell'uomo?

C'è nelle sollecitudini e nei propositi vagheggiati l'ingenuo presupposto che il mondo sia un malato e che bisogni andare in cerca del rimedio per la radicale guarigione della sua malattia. Strano malato, chi non è mai stato sano, e sempre ha fatto le cose di cui ora è accusato, e queste cose sono la sua storia, cioè la sua realtà. Tanto varrebbe considerare malato l'uomo perchè s'innamora, e fa tutte le corbellerie proprie dell'amore, e si tira addosso dolori e guai; e proporsi di guarirlo di ciò radicalmente. Ma l'uomo seguita a innamorarsi, e se la cava come può, cioè più o men bene in proporzione del suo intelletto e della sua tempra morale.

Male e dolore sorgono del pari in ogni parte della vita del mondo, e il bene e la gioia sempre li fronteggiano, e questo fronteggiarli si attua nel comportarsi con arditezza e con fermezza, e con sagacia e con prudenza e resistere e andare innanzi e condurre innanzi con sè gli altri, sempre fiduciosi e sempre speranti nello spontaneo e improvviso volgersi propizio del corso delle cose, che darà i momenti e i periodi di distensione e di quel lavoro che si dice pacifico. Verranno, ossia torneranno quei momenti e quei periodi, e poi si riperderanno di nuovo, e così il mondo durerà sempre perchè in questo durare è la sua intima natura, la sua legge immutabile.

Si vorrà sognare l'assurdo di mutare l'immutabile, con un sogno che non è neppure sognabile perchè è uno spasimo che cerca l'appagamento nella sterilità delle astrazioni? O si vorrà porre il più e il meglio della propria forza di lavoro nel discutere e fabbricare e predicare grandiosi programmi di bella prospettiva, che l'esperienza dimostra non essere stati mai seguiti da effetti se non in quelle piccole loro parti che rispondevano alla possibilità dei tempi e all'azione degli uomini intelligenti e probi. La quale azione ha un suo proprio programma, che le viene via via scoperto dal buon senso e dalla buona volontà: il programma effettuale storicamente, che unicamente vale, e che si muove nel particolare.

Invochiamo il moltiplicarsi non dei disegni e dei programmi, ma degli uomini di buona volontà e di buon senso, mettiamoci al loro fianco, ascoltiamo il loro consiglio; e avremo tutto ciò che è dato fare perchè altro non si può o è un finto fare e un vano chiacchierare.

o

Bisogna stare in guardia (poichè liberarsene senz'altro sarebbe troppo sperare) contro il vezzo di tradurre in formule di rigorosa apparenza scientifica i problemi pratici che sono trattabili solo praticamente. Per questo vezzo si ode parlare, come se niente fosse, dell'abolizione desiderabile o addirittura prossima delle classi economico-sociali: quasi che queste, le classi sociali, non rispondano alla diversità delle attitudini che madre natura ha distribuite tra gli uomini per far che la loro vita si svolga più agevolmente [illegible]

Il problema della classe dirigente non è mai se ci debba essere, ma quale debba essere; e noi in Italia non abbiamo certo mancato, neanche nei tempi ultimi, di una effettiva e non pesante classe dirigente, e ancora fremiamo nel pensare che gente di quella sorta, che non ha lasciato dietro di sè neppure gli uomini tecnicamente capaci che i vecchi regimi assolutisti seppero educare, s'impadronì dello Stato e a lungo lo mantenne nelle sue mani. [illegible]

Nondimeno, una classe dirigente degna deve essere una classe sapiente, che non vuol dire un platonico ordine di filosofi che governi lo Stato, ma tale che raccolga in se stessa in modo vivo la tradizione della vita morale del suo popolo e le esperienze del suo passato, e sappia essere prudente e ardita, conservatrice e riformatrice, congiungendo nel presente il passato e l'avvenire.

Ho detto anche «conservatrice», che è una parola che ora non piace; e tuttavia giova dirla soprattutto oggi, perchè, in tanta distruzione che si è compiuta nel mondo, chi ancora continua dissennatamente a distruggere quanto avanza di vitale nei concetti, negli ideali, negli istituti, nei costumi, nel sapere che ci è stato tramandato, commette un delitto contro la civiltà. Solo gl'ignoranti presuntuosi possono pensare che, cancellando i documenti del passato, facendo il vuoto, si costruisca meglio un nuovo pensiero, il quale non si costruisce veramente se non potenziando il pensiero che già si possiede e che bisogna guardarsi dal buttar via.

BENEDETTO CROCE

Se la cava con 12 anni lo «squartatore volante»

LONDRA, 26 — Il commerciante inglese Brian Donald Hume lo «squartatore volante» processato sotto l'accusa di avere ucciso e tagliato a pezzi un suo collega, Stanley Setty, è stato riconosciuto colpevole soltanto di aver collaborato all'occultazione del cadavere e condannato a 12 anni di reclusione. Contrariamente a tutte le previsioni lo Hume ha potuto sfuggire alla pena capitale poichè la giuria incaricata di giudicarlo dell'imputazione di omicidio non è riuscita, dopo due ore e mezza di deliberazioni, ad accordarsi sul verdetto.

Il giudice allora congedava la giuria; il Pubblico Ministero giudicava non necessario il riesame dell'accusa di omicidio e chiedeva che la nuova giuria desse il suo verdetto su un'altra imputazione quella di concorso all'occultamento del cadavere. Lo Hume si riconosceva colpevole in base a questo capo di accusa ammettendo di aver gettato da un aeroplano i pacchi contenenti il cadavere del Setty che venivano poi rinvenuti presso la foce del Tamigi.

Lo Hume ha affermato di aver ricevuto 150 sterline da tre gangsters per gettare da un aeroplano pacchi contenenti matrici per la stampa di buoni per la benzina falsi. I tre avevano portato nel suo appartamento i pacchi che contenevano invece il cadavere del Setty tagliato a pezzi. Il Pubblico Ministero ha sostenuto che la storia dei gangsters era un parto della fantasia dell'imputato; ma l'avvocato difensore ha sostenuto a sua volta che Hume aveva accettato i pacchi ritenendo che la cosa fosse di scarsa importanza e che quando si era reso conto del loro vero contenuto aveva portato a termine la missione affidatagli temendo la vendetta dei gangsters. La nuova giuria riconosceva lo Hume colpevole condannandolo a 12 anni di reclusione. L'imputato ha accolto il verdetto con calma.

UNA BIOGRAFIA DI FEDERICO CHOPIN

AMORE SENZA RISPOSTA

In forma piana e scorrevole, senza intenti di revisioni critiche o interpretative, Paolo Liggeri ha scritto una nuova biografia di Chopin: «Amore senza risposta» (Istituto di Propaganda Libraria). Ciò che maggiormente interessa l'autore è la personalità umana del grande compositore, la sua sofferenza terrena di uomo che «amò molto», ma il cui «amore rimase senza risposta».

Tragico fu infatti il destino di Federico che, giovane bello, triste affascinante come il più puro dei suoi romantici, figlio esiliato di una patria oppressa, idolatrato [illegible]

[illegible] ti coi quali non fu felice — è lecito dedurne che non si trattasse di vero amore da parte sua. Allorchè Chopin comprese che tutto era finito, legò le lettere di Maria in un pacchetto e vi scrisse sopra «Moja bieda» (Mia sventura).

Fu a questo punto che, nella sua vita, entrò il turbine chiamato George Sand. Certamente anche questo fu «un amore senza risposta», condannato in precedenza [illegible]

L. T.

IL MARAGIA' DI JODHPUR DA' UN SAGGIO DELLA SUA PERFETTA CONOSCENZA DI TUTTI I TRUCCHI DAVANTI A UN CONSESSO DI SPECIALISTI IN MAGIA

UN NUOVO SISTEMA per parlare a distanza

NEW YORK, 26 — Si annunzia la messa a punto di un nuovo apparecchio grazie al quale sarà possibile trasmettere la parola lungo un raggio di luce invisibile. Il nuovo sistema di trasmissione potrebbe venir vantaggiosamente usato in tempo di guerra per le comunicazioni fra le navi o gli aerei e le basi di terra senza incorrere nel pericolo, esistente oggi per le comunicazioni radio, dei disturbi o dell'intercettazione da parte di un eventuale nemico.

L'apparecchio emittente è costituito da una lampada ad arco le cui vibrazioni non raggiungono la gamma dei raggi infrarossi diretti verso l'apparecchio ricevente che decifra gli impulsi man mano che li riceve.

Sistemi analoghi furono usati dai tedeschi e dai giapponesi durante l'ultima guerra, ma si trattava di impianti fissi di scarsa utilità durante le operazioni militari.

STORIA DEL PIU' FAMOSO TEATRO AMERICANO

Anche per il «Metropolitan» sono finiti gli anni facili

L'incomparabile apporto degli italiani - 15 milioni di persone ascoltano settimanalmente le radiotrasmissioni - Contributi da tutto il mondo

NEW YORK, gennaio. — *Qui a New York, dove il ritmo vertiginoso della vita spinge ognuno a cercare di abbreviare tutte le espressioni, dai titoli di giornali ai nomi di persona, in una affannosa e spesso vana ricerca di guadagnare tempo, non è stata «risparmiata», per così dire, neppure la dignità della Metropolitan Opera House. Il teatro d'opera della città, una delle non molte cose aventi una storia e una tradizione, è stato mutilato nella sua denominazione e ridotto al «Met». «Stasera andiamo al Met...», «Tizio canta al Met...», «Domani stiamo a casa ad ascoltare la trasmissione dal Met...»: sono ormai tutte le frasi entrate nell'uso comune.*

Se infatti, in Italia, non c'è città, si può dire, che non abbia un «suo» teatro lirico (dal Regio alla Scala, dalla Fenice al Carlo Felice, dal Teatro dell'Opera al San Carlo e al Massimo), qui in America, a rigore non c'è che il Met. In altre città, si dànno, sì, stagioni liriche, ma nessuna dell'importanza del Met, ed è il Met che ogni anno a primavera lascia New York e si mette in tournée per soddisfare da un capo all'altro degli Stati Uniti gli appassionati dell'arte lirica, che per tutto l'anno sono rimasti pressochè a digiuno in fatto di «opera», o hanno dovuto accontentarsi di qualche trasmissione radiofonica e dell'opera «a puntate» sui dischi del grammofono.

La prima rappresentazione

Il Met occupa un intero isolato in Broadway tra la 39.ma e la 40.ma strada. E' a due isolati da Times Square ed ha per così dire inaugurato la serie dei teatri e dei cinema che ora caratterizzano questa zona di New York. Il teatro fu costruito nella seconda metà del secolo scorso su disegni di J. C. Cady, ben noto architetto del tempo. La sua prima caratteristica, quella che gli diede una impronta propria, non fu l'ampiezza della sala, o il tipo di repertorio o la classe dei cantanti, ma una doppia fila di palchi, completata da barcacce, che fu subito battezzata col nome di «golden horseshoe» ovvero «aureo ferro di cavallo» perchè fu occupata sino dalla prima stagione dagli azionisti originari e dai più bei nomi della società newyorkese del tempo.

Il Met fu inaugurato il 22 ottobre del 1883 col «Faust» di Gounod. Cristino Nilson interpretò la parte di Margherita: gli altri ruoli principali furono sostenuti da Sofia Scalchi, Italo Campanini e Francesco Novara. Tutti i 3305 posti furono venduti, e, sino dalla prima sera, altre 500 persone circa assistettero alla rappresentazione in piedi.

Le stagioni con Caruso

Il repertorio della prima stagione fu cantato interamente in italiano e incluse non solo opere popolari italiane, ma anche lavori francesi. Fu solo l'anno successivo che l'allora direttore Leopold Damrosch introdusse la musica di Wagner; ma dopo otto stagioni di opera in tedesco, si fece ritorno all'opera in italiano e in altre lingue. Il 14 dicembre del 1891 il «Romeo e Giulietta» fu rappresentato per la prima volta in francese: da allora fu adottata una direttiva, che non fu più mutata fino ai giorni nostri, quella cioè di rappresentare ogni opera (nei limiti del possibile) nella sua lingua originale.

Nell'agosto del '92 un incendio causò seri danni al teatro e la sala dovette essere parzialmente ricostruita. Dieci anni dopo fu ridisegnata da Carrere e Hastings; furono abolite le barcacce e la «golden horseshoe» fu ribattezzata «diamond horseshoe». Il numero dei posti a sedere non subì modificazioni, ed è ancora oggi quello di allora, vale a dire 3305. Le possibilità finanziarie del Metropolitan attrassero, senza eccezioni, tutti i più grandi cantanti del mondo: Jean e Edouard de Reszke, Lillian Nordica, e più tardi Lilli Lehman e Ernestine Schumann Heink, si avvicendarono sulle sue scene dal 1893 alla fine del secolo.

Nel 1903, Heinrich Conrad assunse la direzione del teatro e fu lui che presentò Caruso agli Stati Uniti. Per la cronaca, Caruso aprì la stagione del Metropolitan per sedici anni consecutivi a partire dal 1904. Caruso contribuì naturalmente alla fama del Metropolitan, ma a portar veramente il teatro al suo apogeo fu la direzione di Giulio Gatti Casazza (1908-1935). Gatti Casazza ampliò le basi del repertorio, presentando opere e balletti dei compositori americani cui fino allora le porte del Metropolitan erano state precluse; si rese interprete delle giuste aspirazioni di artisti locali desiderosi e meritevoli di raggiungere la scena del Metropolitan: estese il repertorio tedesco ad altre opere extra wagneriane, e stabilì il teatro su una base veramente internazionale, mettendo in scena premières mondiali di compositori europei famosi, quali «La fanciulla del West» di Puccini e il «Konigskinder» di Humperdinck.

Il periodo aureo

Nel momento più fulgido, il Metropolitan annovera 100 solisti, 150 orchestrali (suddivisi [illegible] *ascoltino settimanalmente le trasmissioni dal Metropolitan). Per accrescere la popolarità del teatro e al tempo stesso gli incassi, furono inaugurate le tournées primaverili. Durante la stagione 1947-48, il Metropolitan intrattenne coi suoi spettacoli 792.600 persone tra le rappresentazioni tenute a New York e quelle svolte in sedici altre città degli Stati Uniti, coprendo un itinerario di oltre dodicimila chilometri.*

Il successo fu completo. Il «tutto esaurito» registratosi ovunque dimostrò, come ebbe a dichiarare Edward Johnson, «il tremendo appetito palesato dagli americani per il teatro d'opera». Questo fatto potrebbe indurre qualcuno a pensare che negli Stati Uniti dovrebbe esserci «posto» per altri teatri d'opera. Purtroppo non è così, e se non sono stati fatti dei tentativi in grande stile in questo campo, è perchè gli uomini di mestiere conoscono i rischi e le difficoltà di imprese del genere. Lo stesso Metropolitan, nonostante i suoi «esauriti» e nonostante la sua situazione di quasi assoluto monopolio, ha attraversato ed attraversa tuttora i suoi momenti difficili: ancora oggi, infatti, la spina dorsale del Metropolitan consiste nei suoi abbonati e nelle migliaia di persone, sparse in tutto il mondo, che inviano contributi e donazioni.

GIULIANO GERBI

UN GRAN NOME DELLA SCULTURA DELL'OTTOCENTO

CON LORENZO BARTOLINI nel suo studio fiorentino

FIRENZE, gennaio — Cento anni fa — il 20 gennaio, precisamente, del 1850 — moriva a Firenze, nelle sue case di Borgo Pinti, lo scultore Lorenzo Bartolini, dopo aver vissuto una vita quant'altra mai operosa e carica di gloria. Il mondo della cultura e dell'arte pianse la scomparsa del «Fidia toscano» — così venne salutato a Parigi fin dai giorni dei grandi bassorilievi alla colonna napoleonica di piazza Vendôme — come un lutto universale: e tanta era la risonanza di quel nome che taluno, in Francia particolarmente e in Inghilterra, ricordò perfino la gigantesca figura di Michelangiolo. Al pari di quell'antico, anch'egli aveva popolato la diletta Firenze, e, oltre che Firenze, quasi tutta Europa, di stupende creature; e come per il divino artefice delle tombe medicee in San Lorenzo e del mausoleo di Giulio II in Roma, anche per lo scultore del monumento funerario al principe Demidoff, che si ammira su uno dei Lungarni fiorentini, quasi all'inizio del viale dei Colli, l'immaginazione dei contemporanei aveva creato una specie di leggenda.

Scriveva, verso il 1835, un giornalista straniero di passaggio a Firenze, dopo aver visitato lo studio del Bartolini, ch'era di là d'Arno, in vista della Villa Strozzi: «Già da molti anni egli ha lavorato delle masse di marmo pel mausoleo del signor Demidoff. Grandi e belle statue, magnifici bassorilievi orneranno la tomba del Lucullo moscovita; ma l'opera prodigiosa progredisce lentamente, sopra tutto perchè spesso non si trovano modelli che soddisfino lo scrupoloso artista. A compierla, occorrerà forse la vita di un uomo». Nè fu del tutto compiuta nel corso dei quindici anni che lo scultore ancor visse; egli comunque non potè collocarla di persona in riva d'Arno, e, chissà, forse modificarla a seconda del gioco della prospettiva. E ciò fu motivo, in quei giorni, di discussioni e di reali preoccupazioni da parte di artisti e di ammiratori, ch'eran legione, un po' dappertutto.

Le visite di Ingres

Anche Ingres, il grande faro della pittura francese a mezzo il secolo, che allora viveva a Parigi e s'apprestava ad affrescare nel Municipio l'«Apoteosi di Napoleone», che fu poi distrutta dalla Comune nel 1871, mostrò apprensione per la sorte del monumento al Demidoff, atteso dal mondo dell'arte come l'espressione più completa del «genio» del Bartolini. E ricordava la fraterna ospitalità dell'amico nella sua casa di Firenze, le volte ch'ei vi era passato recandosi a Roma, ove diresse — dopo esserne stato pensionario per alcuni anni — la Accademia francese di Villa Medici. Quelle soste fiorentine erano state rese più vive e cordiali dai lunghi colloqui sull'arte, durante i quali l'artista toscano, rifuggendo sempre, com'era suo costume, dal ripetere teorie già fatte, improvvisamente quasi in un impeto d'ispirazione, condendo la lingua francese, che parlava perfettamente, con arguzie di stampo tutto vernacolo: e però coteste arguzie davano alla frase un tale giro conciso che divenivano assiomi. Da molti anni essi eran legati da un affetto profondo, che rimase inalterato nel tempo: da quando il giovane scultore nostro, accolto a Parigi nella scuola del David, vi aveva trovato, giovanissimo anche lui, il futuro pittore della «Bagnante». Appunto in una di tali soste l'Ingres dipinse quel ritratto dell'amico che poi campeggiò in un salone dello studio del Bartolini, stagliandosi singolarmente tra tutto quel candore di marmi e di gessi, ch'eran tanti da formare un'eccezionale galleria.

Come lavorava

Uno scrittore francese, Joseph Méry, che fu dei pochi a visitare e a descrivere l'officina dell'insigne scultore, allora all'apogeo della sua fortuna e della sua gloria (nel decennio dal 1830 al 1840), narra d'avervi contato non meno di seicento busti, quasi tutti ritratti di donne. «Tutte le belle inglesi, egli afferma (ed era il tempo che le belle inglesi molto vagavano per l'Italia, sulla scia di romantici sogni e di echi innamorati: la vicenda di Byron, di Keats e di Shelley era ancor vicina col suo richiamo malioso), si sono fatte ritrarre da lui; nessuna ricca donna viaggiatrice, passa per Firenze seza riportarne il suo busto in marmo, lavorato dal Bartolini». E poichè il gesso restava allo studio, questo adunava la più numerosa e curiosa collezione di «nobili e belle teste» che fosse dato vedere. Cotesto lavoro, peraltro, di modellar busti, era una specie di riposo e di divertimento per l'artista, «chè la opera sua, aggiunge il Méry, è riserbata ai colossi». Il francese — che fu un ingegno acuto e arguto, talora fantastico e strano, ed ebbe rinomanza non poca in quegli anni come giornalista e scrittore appassionato di cose d'arte — è un entusiasta del Bartolini, ch'egli giudica superiore al Canova, e anzi alla pari, in qualche momento, con i più grandi scultori di tutti i tempi. Vale la pena di dare uno sguardo, con la sua guida, nel laboratorio dell'artista: il vasto studio che dal primo mattino al tardo pomeriggio d'ogni giorno risuonava, quasi diremmo, dell'opra fervida e incessante.

Già alle cinque, con le luci dell'alba, lo scultore si metteva al lavoro e spesso lo abbandonava al calar della notte. Non passava giorno senza che qualche illustre facoltoso straniero di passaggio non picchiasse alla sua porta: «ma principi e lords, i quali altra cosa non sono che principi e lords, facevano frequentemente anticamera all'uscio dello studio; all'artista viaggiatore, invece, al pellegrino amante dell'Italia, al poeta fervido, l'accesso a casa Bartolini era libero come per diritto». Un senso di stupore coglieva l'ospite già al primo ingresso. Le volte delle sale, che s'innalzavano sino a sessanta piedi, parevano fatte apposta «per lasciarvi respirare le statue gigantesche tratte dal ceppo»; massi enormi di marmo erano ad ogni passo, e i giovani allievi occupavano tutti gli angoli, intenti a sgrossare il marmo, e a prepararlo per lo scalpello del maestro. Il suolo era coperto d'una polvere bianca e lucente più che neve. «Come lo scita Anacarsi nella casa dello scultore ateniese, così io — dice il Méry —, povero e sconosciuto, e con in cuore quel santo rispetto, col raccapriccio nei capelli e col rossore in volto, mi trovai dinanzi a una piccola porta, quella sacra, interdetta ai profani. Si aperse, ed ebbi la fortuna di sorprendere Bartolini che stava lavorando, circondato da un'aureola di polvere di marmo, le braccia nude, la testa pure scoperta, gli occhi pieni di fuoco». Lo scultore si fermò, per accogliere, senza troppi gesti nè complimenti, il visitatore commosso: «Egli se ne stava muto e ritto in piedi, lo scalpello in mano, innanzi alla più fresca e più cara delle sue creazioni, la sua «Baccante», già celebre in Italia per quanto non sia ancora uscita dal suo studio. Io non vidi più niente di quello che mi stava attorno, tanto fui preso dalla divina statua: e fu tale la mia illusione, che mi ritrassi indietro, come si farebbe per rispetto avanti a giovane signora sorpresa nuda nel letto. Non c'è atteggiamento più soave e più delizioso di quello di questa «Baccante». Quante fanciulle toscane hanno portato tutto che avevano di bello a questo marmo! Esso s'è arricchito, perfezionato coi doni offerti da tanti modelli. Quante donne sono occorse per farne una sola!» «Lasciatemi abbracciar la vostra creatura», chiese l'ospite allo scultore, dopo che ebbe fissamente contemplato «l'adorabile statua, sulle cui belle forme la luce diffondeva una tinta molle sì da farle parer carne viva». Lo scultore acconsentì, con un gesto paterno, e le labbra dell'ammiratore «toccarono quelle della Baccante». Uscì allora da quella casa «contento come a vent'anni s'esce da un primo pudico convegno amoroso, e si cacciò in Firenze, città delle statue».

Il sonetto del Giusti

Testimonianze del genere sono parecchie, e tutte ci apprendono la vastità, eccezionale, della fama che circondava il nome del grande statuario: ci fu attorno a lui, negli anni più fecondi del suo lavoro, quell'ammirata ansia di popolo ch'era stata il privilegio dei più celebrati artisti del Rinascimento. Come per essi, anche alla sua morte parve che l'arte avesse patito una grave diminuzione. E più che tutto si rievocò, da un capo all'altro d'Italia, il bel sonetto che al Giusti aveva ispirato la celebre statua «La fiducia in Dio», ch'è un prezioso gioiello, ora, della Galleria Poldi Pezzoli di Milano e costituisce, insieme con la «Carità» ch'è al Pitti, la più alta espressione della scultura italiana dopo il Canova.

FAUSTO MIARRI

Esistenzialismo in provincia

BOLOGNA, gennaio. — Dietro la ferrovia, in una casetta bianca, isolata, ai margini di un quartiere popolare, c'è il «Re Bop Club»: è questa la sigla riconosciuta del locale, ma gli iniziati lo chiamano «Harlem».

In realtà il ritrovo non è nè proibito nè clandestino (il proprietario ha tutte le carte in regola e ci tiene), ma di certi luoghi proibiti e clandestini presenta molte caratteristiche esterne. Una stanza bassa con il soffitto a travi, una grande stufa al centro, poca luce, e un'aria un po' inquisitoria nei frequentatori quando chi entra non è dell'ambiente.

Qui ad «Harlem» si balla due sere alla settimana, e qui si sono rifugiati gli «aficionados» del jazz, i fanatici del «boogie-woogie», che nelle altre sale non potevano abbandonarsi alle manifestazioni più frenetiche per un inflessibile decreto dei vari direttori. E', insomma, una specie di Aventino della danza negra, forse un ultimo tenace residuo di dopoguerra, ma certo, nelle intenzioni spesso non chiare dei più accesi, uno spunto polemico di costume.

Perchè, per essere bene accolti ad «Harlem», non basta dimostrare spiccate preferenze per un genere particolare di musica e di ballo; occorre palesemente, direi quasi esibizionisticamente, imporsi come un tipo «America», e questa parola nel gergo è sinonimo di chic, di moderno, di avanguardistico. «Noi siamo tutti filoamericani» dice il direttore di sala, poi subito aggiunge: «a parte le opinioni politiche». La affermazione spiega abbastanza il senso di un culto ingenuo, che si esprime in uno speciale vocabolario, negli abiti, negli atteggiamenti, nei nomignoli, e vorrebbe possibilmente estendersi a metodo di vita. Anzi in questo senso molti riconoscono quasi un direttore spirituale, un patriarca, una guida sicura in Bill, uno studente, che per primo si è fatto propagandista di quel costume ed è considerato il più «America» del gruppo.

Gli altri ragazzi, sull'esempio di Bill, si sono americanizzati con soprannomi presi a prestito dal cinema o dai romanzi; sono fieri di essere diventati Charlie, Jack, Pat, Nebraska, O'Brien, Scarface e in certo senso li eccita questo esotismo a buon mercato. C'è anche un Benny, che ammette timidamente di essersi chiamato Benito «in altri tempi», e che forse non avrebbe mai immaginato questa post-bellica trasformazione.

Fra gli «habitués» di «Harlem» prevalgono gli studenti, ma non pochi sono anche gli operai, gli impiegati, i rappresentanti. E le ragazze? Sono in gran parte sartine, operaie, parrucchiere. Tutte giovanissime, e in genere tipi fragili e un po' patiti, che diresti consumati innanzi tempo.

Si dice che a Parigi la moda dei ritrovi esistenzialisti vada tramontando, ma qua in provincia i miti nati sulle pagine dei settimanali a rotocalco hanno spesso lenta maturazione. «Harlem», frutto tardivo e provinciale, gode anche fama di club esistenzialista.

Così, fra esistenzialisti e «americani», «snob» e giovani intellettuali, «Harlem» vive la sua brava avventura di modesto «balladour» periferico, cui sono d'improvviso piovute addosso tante patenti di nobiltà.

LA CONSEGNA DELLO "Z15,, ALL'UNIONE SOVIETICA

DELUSIONI DEI COMUNISTI NOSTRANI

Rientrando a bordo dopo due ore trascorse a Odessa rinfoderavano i distintivi del partito e avrebbero voluto far fuggire i russi in Italia

Erano le 19 quando, dopo la consegna dello «Z 15» alle autorità sovietiche, i rimorchiatori col nostro equipaggio attraccarono alla banchina di Odessa. Ma la polizia doveva ancora entrare in azione, un'azione lenta, meticolosa, interminabile. Per la gente del primo rimorchiatore le formalità durarono un'ora e mezza; quella del secondo dovette attendere esattamente due ore e quaranta. Finalmente, due autobus in discrete condizioni trasportarono l'equipaggio agli alberghi, mentre due «Dodge» provvidero al bagaglio. Considerato il tenor di vita russo, l'ospitalità riservata alla nostra gente rappresentava quanto di meglio i sovietici potessero fare in quel di Odessa, anche se solo quattro ufficiali ebbero una stanza a un letto.

Nei due vecchi alberghi zaristi (di cui uno, con spregiudicatezza sorprendente, continua a chiamarsi «London»), la trascuraggine sembrava norma. Muri scalcinati, gradini sconnessi, servizi igienici peggio che sudici; fiacco e trasandato il personale, quasi tutto reclutato per l'arrivo dei 171 italiani. Generalmente — dissero le cameriere — gli alberghi restavan quasi vuoti, solo di rado ospitavano qualche ufficiale o qualche alto funzionario. Il motivo di tanta desolazione deriva non solo dall'assenza di qualsiasi turismo sovietico, ma dalla continuità perenne del lavoro, e dai prezzi proibitivi sia delle ferrovie sia degli alberghi stessi, per cui gli spostamenti non imposti dal servizio statale divengono proibitivi.

In fatto di prezzi, sarebbe fuori luogo paragonar quelli sovietici ai nostri sulla base di cambi tanto ufficiali quanto convenzionali, fittizi. Meglio riferirsi al rapporto lavoro-merce. Un manovale russo percepisce 10 rubli al giorno; uno scaricatore di porto 14; un sottufficiale 40; un ufficiale superiore 80-85. Un chilo di pane nero costa 3 rubli; bianco 12 rubli. Un litro di vodka 70 rubli; un chilo di burro 60. 30 rubli una scadente cravatta di cotone, 250 un paio di orribili scarpe da donna, 1300 uno scadente cappotto, 45 rubli occorrono per un chilo di sapone. Un apparecchio radio a stazione fissa lo si paga sui 1000-1500 rubli; una bicicletta (la sola che i nostri videro a Odessa, e si trovava, usata, in una vetrina), 1136 rubli esattamente.

Questa situazione penosa spiega perchè la carriera delle armi venga considerata in Russia come l'unica possibile, ponendo il militare su un aureo eccelso piedestallo; e spiega pure la straordinaria numerosità delle donne lavoratrici (a parte il caso delle vedove o delle persone isolate) in quanto il lavoro del solo capofamiglia non riesce sufficiente alle necessità della moglie e dei figli. L'equipaggio dello «Z 15» vide donne appartenenti all'esercito far da sentinella con la baionetta inastata, donne doganiere sorvegliare i viaggiatori, donne macchiniste nella pancia dei rimorchiatori; età, dai venti ai cinquanta, ma tutte con aria dura e rinsecchita. A Odessa, le donne rappresentavano la grande maggioranza della popolazione; su dieci passanti, otto son donne. I russi attribuiscono tale sperequazione all'enorme mortalità prodotta dall'ultimo conflitto, nel quale avrebbero perduto — affermano — 14 milioni di uomini. Sembra, nonostante tutto, una cifra esagerata, ma ancor più straordinaria è quella, concordemente citata da interpreti e da ufficiali, dei soldati attualmente sotto le armi, che ammonterebbero a 20 milioni, mentre altri 10 milioni apparterrebbero alla polizia.

Certo, mediante una polizia così colossale e benissimo pagata, si può anche ottenere il risultato del controllo categorico di un intero popolo, per cui lo uomo non si fida nemmeno della moglie, nè la madre del figlio. Eppure, se tale metodo quasi annulla agli occhi delle masse sovietiche l'esistenza dell'Occidente, o la manipola tanto da deformarla nel modo più assurdo, qualcuno sospetta: i nostri ne ebbero la prova solare. Infatti, molti degli interpreti da cui venivano accompagnati (gente arrivata apposta da Mosca, istruita in apposite scuole, e presumibilmente fedelissima al regime tanto da svolger nei riguardi degli italiani un palese servizio di incessante sorveglianza) si dimostravano addirittura avidi di notizie sul mondo occidentale, pregando gli italiani di ceder loro qualche giornale o rivista con cui istruirsi. Previo accordo, una interprete càpita di notte in una stanza occupata dai nostri, ne esce nascondendosi in seno una copia dell'«Europeo» recante dettagli sul processo Kravcenco (in Russia, *«Ho scelto la libertà»* è assolutamente ignorato), si guarda attorno cauta e poi se la svigna in gran fretta. Un altro riceve un fascicolo di *«Selezione»* con articoli su Masaryk e sul piano Marshall, vorrebbe sdebitarsi da sì prezioso dono pagandolo addirittura cento rubli. Dopo aver ottenuto qualche pubblicazione italiana, un terzo interprete torna alla carica offrendo danaro per averne ancora, dicendo: «Voglio conoscere le cose fuori della Russia». E alla stazione di confine fra U.R.S.S. e Romania, un ufficiale sovietico (forse della Bessarabia) chiede giornali nostri (gli fu data, fra l'altro, una copia del «Travaso» con la caricatura di Stalin), e li chiede piegati per poterli celare subito nelle tasche, poi precisa: «Da amici ho sentito dire che il paradiso terrestre è in Italia».

Durante la permanenza a Odessa gli italiani furono sempre invitati a teatro od a circoli bolscevichi; si ebbe la sensazione che tali inviti derivassero dal desiderio di tenere i nostri uniti (e quindi controllati) in luoghi di propaganda comunista, ma non venne mai negata loro la libertà di movimento nello ambito della città. Viceversa, qualora gli italiani preferissero passeggiare per proprio conto, senza interprete, erano immancabilmente seguiti. Dell'equipaggio, non pochi risultavano iscritti al P.C.I. Costoro, prima di scendere a terra, s'eran fatti regalare vistose stelle rosse dai russi di bordo; ma già dopo la prima franchigia non portavano più all'occhiello nè stella rossa nè distintivo del partito: un paio d'ore trascorse a Odessa eran bastate per guarirli. Alcuni interpreti cercavano d'abbordare i peggio vestiti per lavorarseli ideologicamente: ma la visione diretta dell'U.R.S.S. parlava ben più forte della propaganda, e il tentativo naufragò nel più completo insuccesso.

Un ufficiale, Barbato, che in precedenza aveva accompagnato in Russia l'ex caccia «Artigliere», e che, rientrato in Italia, aveva poi narrate su un giornale di Venezia le sue impressioni, tornò a Odessa con l'ex «Orione». In quella circostanza Barbato fu avvicinato da una interprete informatissima degli articoli comparsi a Venezia, e si sentì dire in tono amichevole che, nonostante l'obiettività delle corrispondenze, sarebbe stato meglio non scriverle perchè «facevano male».

Analogo controllo veniva praticato persino sugli interpreti facendo loro tradurre a un ufficiale di polizia, in determinate occasioni, il testo della conversazione coi nostri; però, quando un operaio italiano propose a una interprete di sposarla per farla fuggire dall'URSS, e poi divorziare, questa rispose di non potere, e si guardò bene dal tradurre (l'operaio se ne rese conto perchè capiva il serbo-croato). Un altro chiese alla sua interlocutrice se ella dovesse proprio tradurre tutto; si sentì replicare testualmente: «Io non ho capito, hai capito?». Da una donna non interprete, che pel mestiere del marito aveva viaggiato in buona parte dell'URSS, i nostri si sentirono dire che le condizioni di vita in Russia erano ovunque le stesse, e che il trenta per cento della popolazione maschile estone era stata deportata; desiderava fuggire, la donna, ma respinse la proposta del matrimonio fittizio in quanto non avrebbe servito, e scongiurò di non chiederle un giudizio sul comunismo.

LUCIO PINI

L'ILLUSTRE ATTRICE CECILE SOREL E CORA LAPARCERIE — QUELLA CHE FUMA UN GROSSO SIGARO — CONSIDERATE LE PIU' PARIGINE DI PARIGI.

GIORNALE SPORT

NELL'ATTESA DI INCROCIARE I GUANTI CON BARTHÉLÉMY

MITRI HA CONCLUSO IL SUO ALLENAMENTO

Il programma della prossima attività del campione - Smentita la notizia della tournée in America

(C.) Siamo ritornati ieri in palestra per assistere all'ultimo allenamento duro del campione d'Europa, ormai alla vigilia del suo incontro col negro Barthélémy. Nella sala del CRDA, l'unica palestra pugilistica triestina che abbia i requisiti per definirsi tale, malgrado la vigilanza disposta dall'ottimo Privilegio vicepresidente del locale Comitato di Zona della F.P.I. nonchè apprezzato dirigente di diverse sezioni sportive del CRDA, qualche curioso era riuscito ad infilarsi, ma si trattava di gente tranquilla, di casa.

Di lavoro sodo ieri Mitri ne ha fatto. Due riprese con il sempre volonteroso Mario Minatelli, tre con il «guardia destra» Pausé, e altre con due militari inglesi venuti per incrociare i guanti col campione d'Europa, e che per la verità hanno ben resistito alle raffiche che Tiberio elargiva con una certa generosità.

Fra una ripresa e l'altra abbiamo chiesto a Mitri le sue impressioni sull'incontro di domenica prossima, ma il campione d'Europa ci ha risposto che è buona norma parlare dopo e non prima di un combattimento. Visto che l'argomento minacciava di far impantanare la conversazione, abbiamo pregato Tiberio di volerci dare qualche notizia sulla sua prossima attività, della quale i giornali hanno pubblicato qualche indiscrezione.

«Succede spesso — ha detto Mitri — che voi ne sapete più di me, ma in ogni modo mi appresto a dirvi tutto quello che so, con il segreto dubbio tuttavia che per voi non sia una novità. Il giorno 6 febbraio — ha proseguito il campione — sarò a Gallarate dove, accettando un invito di quegli sportivi, mi esibirò con l'amico Mola. Poi farò una puntatina a Roma con mia moglie per affari miei, e indi, il 14, sarò a Cagliari dove incontrerò l'ex campione d'Italia Milandri. Il 27 mi misurerò a Parigi con un avversario che potrebbe essere De Ritter o Mike Laurent. Ed ora che mi sono confessato, arrivederci al peso con Barthélémy, e allora, ve lo dico sin da ora, non avrò più nulla da dirvi. Se volete usarmi una cortesia, ringraziate i dirigenti del Cantiere, e in particolar modo il signor Miotti, Presidente del Circolo ricreativo CRDA, per la cordiale e affettuosa ospitalità che mi concedono in questa palestra permettendomi di svolgervi un lavoro sereno e tranquillo».

Queste parole dovrebbero essere un commiato ma noi rischiamo ancora una domandina e chiediamo al campione notizie su una sua eventuale gita in America. «Per ora — ci risponde pazientemente Mitri — sono soltanto chiacchiere che tutti, se non hanno il dovere, conservano però il diritto di fare».

Ci decidiamo a salutarlo e ad andarcene, poichè non vogliamo rischiare di essere trattati, la prossima volta, alla stregua di inveterati scocciatori.

I pugili del Lazio battono i toscani per 9 a 7

FIRENZE, 26 — Organizzato dall'Accademia pugilistica fiorentina, si è svolto questa sera allo sferisterio Alhambra l'incontro di pugilato fra la rappresentativa dilettanti del Lazio e quella della Toscana. La squadra laziale ha prevalso per 9 a 7. Arbitrava il signor Leonetti di Lugo. Ecco il dettaglio: PESI MOSCA: Lombardozzi (Lazio) b. ai p. Stiaccini (Toscana); GALLO: Lepore (Lazio), camp. ital. e Angelico (Toscana), 2.o camp. ital., incontro nullo; PIUMA: Giannini (Toscana) b. ai p. Rocchetti (Lazio); LEGGERI: Rosini (Lazio) b. Cipriani (Toscana) per k. o. tecnico alla prima ripresa; MEDIO LEGGERI: Bollana (Toscana), camp. ital., b. ai p. Vescovi (Lazio); MEDI: Festucci (Lazio) b. Tosi (Toscana) per getto della spugna alla seconda ripresa; MEDIO MASSIMI: Raddi (Toscana) vince avendo Di Segni (Lazio) superato il peso; MASSIMI: Ricciolini (Lazio) b. ai p. Pinzauti (Toscana).

Forse Mills diverrà procuratore

LONDRA, 26 — I medici hanno sistemato oggi Freddie Mills, che aveva riportato varie lesioni al volto nell'incontro con Joey Maxim; gli hanno applicato vari punti alle gengive malconce e gli hanno ordinato due giorni di riposo. Frattanto il suocero e procuratore di Mills, Ted Broadribb, ha annunciato che Freddie diventerà forse egli stesso procuratore: «Penso di abbandonare la professione — egli ha detto — e se a Freddie piacerà l'idea, potrà incominciare dove io smetto».

Jack Solomons ha intanto chiesto al British Boxing Board di abrogare la regola che proibisce lo svolgimento in Granbretagna di un combattimento fra due pugilatori stranieri, permettendogli di organizzare un confronto tra Joey Maxim ed il vincitore del prossimo combattimento Lee Savold-Bruce Woodcock, anche se questi sarà l'americano Savold.

Thomas disdice l'incontro con Minelli

LONDRA, 26 — Il campione britannico dei medio-leggeri, Eddie Thomas, non potrà incontrare il campione europeo Livio Minelli nel combattimento in programma per il 14 febbraio alla Albert Hall di Londra. L'organizzatore Jack Solomons ha annunciato che Thomas è dolorante alla mano sinistra, in seguito agli incontri con Henry Hall, in cui conquistò il titolo britannico, e con il campione belga Constant Rypens.

Solomons ha dichiarato che si è ora posto alla ricerca di un altro eccellente medio-leggero da opporre a Minelli. Questi non è mai comparso sui rings britannici. Per tre volte ha stipulato accordi per combattere in Inghilterra, ma per una ragione o per l'altra i combattimenti non hanno mai potuto aver luogo.

Il raduno di Montecarlo

Affari d'oro per i meccanici

MONTECARLO, 26 — Solo cinque concorrenti dei trecento partiti per il raduno internazionale automobilistico hanno terminato il percorso di tremila chilometri senza alcuna penalità. Essi sono gli olandesi Gatsonides e Bareudregt, ed i francesi Becquart, Secret e Quilin. Fra questi cinque concorrenti verrà disputato il primo posto attraverso le prove supplettive. Nella prova di partenza e frenaggio Gatsonides ha impiegato il minor tempo. Domani avranno luogo le prove di regolarità e velocità. E' questa la prima volta nelle venti edizioni della gara che un numero così esiguo di concorrenti giunge al traguardo senza penalità. Oltre l'80 per cento delle macchine arrivate a Montecarlo hanno riportato danni di vario genere durante la corsa, ed i locali garages fanno affari d'oro.

Edera - Udinese per il campionato di rugby

Per il campionato italiano di rugby Serie B, l'Edera incontrerà l'Udinese domenica prossima sul campo di via Flavia, con inizio alle 10.30. L'Edera, perseguitata dalla sfortuna, non vince da parecchie domeniche. Tuttavia non dovrebbe essere difficile per i triestini battere i cugini friulani, i quali sono relegati all'ultimo posto in classifica. Ma le sorprese non mancano mai, e si dice che l'Udinese sia in ripresa.

La coppa «Città di Trieste» a S. Vigilio di Marebbe

Domani, a San Vigilio di Marebbe, sulla pista «Sarschel» si disputerà la gara di discesa libera «Coppa Camosci», mentre domenica, sulla pista «Pres da Munt», si svolgerà lo slalom gigante «Coppa Città di Trieste». Le manifestazioni sono organizzate a cura dello Sci Cai Trieste in collaborazione allo Sci Club S. Vigilio di Marebbe. Alle stesse hanno dato la loro adesione le maggiori autorità civili e sportive locali e dell'Alto Adige. La ricca dotazione di premi individuali e per società e le caratteristiche tecniche dei percorsi, che impegneranno a fondo i concorrenti, fanno prevedere un'ottima riuscita agonistica delle due competizioni ed un notevole successo spettacolare.

La Federazione Rugby ha omologato i risultati delle partite di serie A, eccezione fatta della gara Roma-Amatori, per istruttoria sullo svolgimento dell'incontro stesso, e con riserva di eventuali provvedimenti. Sono stati sospesi per una giornata Silvestri, Gabrielli Piero e Romano del Rugby Roma, Scodavolpe del Napoli e Pipino del Torino.

La Ginnastica Triestina comunica che in data odierna vengono riprese le lezioni di ginnastica in palestra.

SORRISI PRIMA DEI PUGNI

AL PALAZZO DEGLI SPORTS, A PARIGI, ROBERT VILLEMAIN SORRIDE MENTRE APPONE LA PROPRIA FIRMA AL CONTRATTO PER IL CONFRONTO CON JEAN STOCK, MENTRE QUESTI LO STA A GUARDARE. ALLE SPALLE I DUE HANNO I RISPETTIVI «MANAGERS», MARCEL JOSIE (IL NEGRO) E JEAN BRETONNEL. IL COMBATTIMENTO AVRA' LUOGO LUNEDI'

Nessun rinvio dei mondiali di sci

Se a Lake Placid le condizioni della neve non saranno soddisfacenti, i campionati verranno disputati in un'altra località con lo stesso orario

LAKE PLACID, 26 — I dirigenti delle squadre straniere di sci hanno deciso, in una riunione segreta cui hanno partecipato rappresentanti della città di Lake Placid, che i campionati mondiali di sci per le specialità nordiche si svolgeranno secondo l'orario stabilito, qualunque sia il tempo. Si è deciso che se le condizioni della neve a Lake Placid non saranno soddisfacenti, si trasferirà la sede dei campionati in una di quattro località designate negli Stati Uniti nord-orientali. La decisione definitiva per le gare di fondo sarà presa sabato sera. Se per allora non sarà caduta la neve, il comitato esecutivo della Federazione internazionale di sci deciderà la sede delle gare.

Per quel che riguarda le gare di salto, esse si svolgeranno in ogni caso a Lake Placid, ricorrendo se necessario al ghiaccio polverizzato. A questo scopo 25 uomini stanno già provvedendo a tagliare blocchi di ghiaccio dal lago vicino alla città. Le macchine per la polverizzazione stanno per giungere da Renesselaer, New York.

Si apprende da Parigi che gli sciatori italiani che parteciperanno ai campionati mondiali di Aspen, nel Colorado, sono partiti oggi pomeriggio alle 15.15 in aereo per New York dall'aeroporto d'Orly. Della squadra, com'è noto, fanno parte Zeno Colò, Silvio ed Albino Alverà, Ernesto Gartner e Celina Seghi.

Intanto ad Aspen sono già giunte le squadre norvegese e finlandese. Sabato vi giungeranno le compagini austriaca, svizzera e jugoslava. I discesisti francesi arriveranno il 2 febbraio.

A Cortina sulla pista artificiale di Ronco sono terminati oggi gli allenamenti in vista dei campionati mondiali di bob a due che si disputeranno sabato e domenica. Il miglior tempo è stato ottenuto dall'equipaggio svizzero Endrich-Spring con 1, 26, 93/100, che si è così aggiudicato la coppa in ricordo dell'olimpionico Ernesto Franceschi posta in palio dal Bob Club Cortina. Alverà-Cavalieri e Gillarduzzi-Folonari si sono ottimamente comportati classificandosi al terzo e quarto posto, preceduti dall'equipaggio americano.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6760 (6750), Generali 7350 (7120), Ras 2200 (2098), Bastogi 2645 (2605), Cantoni 11260 (11350), Olcese 3920 (3900), Cucirini 7600 (7580), U. Manif. 177000 (—), Rossi 6270 (6220), Fissc 820 (830), Fibre 2345 (2335), Snia 2890 (2885), Finsider 535 (533), Ilva 235 (236), Catini 202 (201.75), Ansaldo 199 (200), Breda 84 (85), Fiat 429 (427), Sade 977 (975), Edison 2066 (2045), Sego 1992 (1980), Sip 1060 (1053), Vizzola 2875 (2850), Merid. 895 (899), Terni 278.50 (277.50), Eridania 8880 (8870), AniC 1138 (1133), Saffa 857 (818), Italgas 27.50 (27.75), Pirelli Ital. 863 (858), Pirelli e C. 985 (1000).

TRIESTE

(Generali 7335 (7410), Assicuratrice 800 (795), Ras 2175 (2085), CRDA 128 (130).

VALUTE

Sterlina 8100; unitaria 1580; svizzero 155; dollaro 660; marengo 6770; oro al mille 950.

Numerosi assi stranieri quest'anno al Giro d'Italia

Si baderà più alla qualità che alla quantità, e vi saranno ammessi complessivamente non più di cento corridori - Un'interessante innovazione nel percorso

MILANO, 26 — *Mentre l'Ufficio organizzazioni della Gazzetta dello Sport sta procedendo alla scelta delle sedi di tappa del 33.o Giro d'Italia, si apprende che la massima prova ciclistica italiana avrà questo anno uno spiccato carattere internazionale.*

A proposito della partecipazione straniera, è già noto che oltre alla squadra della casa Hewyett, i francesi invieranno al Giro i due assi Robic e Brulè, scritturati dalla Viscontea, mentre per Marinelli vi sono ancora buone probabilità di accordo fra l'Aloyon e la «Learco Guerra».

Quanto alla presenza di campioni belgi, svizzeri e lussemburghesi, le trattative condotte sul posto nei giorni scorsi dal giornale organizzatore hanno dato risultati così promettenti da lasciare prevedere sicuramente una larga partecipazione di vedette dei tre Paesi. La squadra belga sarà capeggiata da un grande atleta, il quale avrà al suo fianco altri noti campioni del ciclismo fiammingo. Un industriale belga assicurerà i servizi di partecipazione, ed un ex vincitore del Tour accompagnerà la squadra, per la quale una casa italiana farà una speciale donazione.

Quanto agli elvetici ed ai lussemburghesi, si può dire che i migliori saranno in lizza nel Giro, oltre a Kubler e Goldschmidt i quali sono già alle dipendenze della Frejus.

In merito alla formazione complessiva dei partecipanti, la Gazzetta dello Sport confermando la formula ad invito, punta alla qualità più che alla quantità. Nessuno degli atleti italiani sarà trascurato, e quanto agli indipendenti, non saranno ammessi che quei pochi i quali ad un esame delle commissioni dell'U.V.I. risulteranno meritevoli. Complessivamente gli effettivi non supereranno la cifra di cento, stranieri compresi, e ciò anche a causa delle speciali contingenze logistiche dovute all'Anno Santo.

La formula del 33.o Giro non varierà da quella dell'anno scorso, mentre per ciò che riguarda il percorso, si conferma che il Giro, partendo da Milano, punterà sull'Emilia, per passare in Toscana traversando una prima volta lo Appennino, salirà poi a Genova, toccherà Torino, e successivamente sconfinerà in territorio elvetico per deviare poi verso il Veneto donde, valicate le Dolomiti, scenderà a Milano per farvi tappa. E sarà questa l'innovazione del 33.o Giro, che poi riprenderà la marcia verso l'Adriatico, valicherà l'Appennino Centrale, e dopo una puntata nelle Puglie e nella Campania, arriverà a Roma. In tutto, 18 tappe di complessivi 3.800 chilometri.

Una precisazione dell'U.V.I.

Anche Frosio tra i professionisti

MILANO, 26 — A seguito di quanto comunicato nei giorni scorsi, l'Unione Velocipedistica Italiana informa che nell'elenco dei corridori professionisti per l'annata in corso deve essere incluso anche il corridore Frosio.

Legnano-Pisa ancora rinviata

LEGNANO, 26 — La partita Legnano-Pisa, che dopo il rinvio di domenica 15 gennaio u. s. a causa della nebbia avrebbe dovuto svolgersi a Legnano, è stata nuovamente rinviata a data da destinarsi per impraticabilità del campo a causa della neve. La decisione è stata presa dall'arbitro dopo un sopraluogo sul rettangolo di gioco.

Bacigalupo in difficoltà

Magni o Bironi sostituiranno Boyè

GENOVA, 26 — L'inopinata fuga del calciatore argentino Boyè ha posto l'allenatore del Genoa, Bacigalupo, in difficoltà circa la formazione della squadra da opporre domenica al Palermo. L'allenatore dei rossoblu nell'odierno allenamento ha provato a centro attacco Magni, elemento che tale ruolo ha già sostenuto più di una volta nella Lucchese e nella Juventus, e il giovane Bironi.

Pentito Boyé di essere scappato?

BUENOS AIRES, 26 — Mario Boyè ha confermato a Buenos Aires le dichiarazioni fatte a Rio de Janeiro e all'aeroporto della Capitale argentina, secondo le quali egli sarebbe stato costretto a rimpatriare da ragioni private. Boyè ha smentito di aver fatto uso di denaro del «Genoa» per le spese di viaggio sue, della moglie e della madre, precisando di aver preso in prestito la somma necessaria da suo suocero.

Al nugolo di giornalisti che lo assediavano, Boyè ha fatto osservare che intendeva tornare in Italia, ma che in vista delle reazioni della stampa italiana al suo gesto, ciò era improbabile. Il giocatore non ha voluto aggiungere altro. Si osserva in questi ambienti che egli lascia la porta aperta ad un ritorno in Italia, dato che si è rifiutato categoricamente di dichiarare se vorrebbe tornare o no, e che ha elogiato il trattamento ricevuto dal «Genoa», smentendo di aver avuto offerte dalla Colombia. Boyè ha comunque confermato di aver detto al viceconsole argentino a Ciampino di non avere alcuna intenzione di lasciare il «Genoa», aggiungendo che sarebbe tornato non appena chiarita la situazione familiare.

Gli osservatori di Buenos Aires pensano che la soluzione più probabile del caso sia quella dell'assunzione di Boyè da parte di un undici locale, dopo che egli avrà versato al «Genoa» la penale dovuta.

IL PROBLEMA DI UNA PALESTRA PER MITRI

ECCO LA SOLUZIONE

Trieste non abbonda di impianti sportivi, particolarmente di palestre, ed è recente la lettera che gli sportivi triestini hanno inviato a Nereo Rocco, nella sua veste di consigliere comunale, sollecitando il suo appoggio per trovare una palestra a Tiberio Mitri. Con un poco di buona volontà pensiamo però che il problema possa essere risolto. Come? Ecco un progetto che si presenta di facile soluzione.

Allo Stadio di San Sabba, sotto le travature della Tribuna, dal lato interno, esiste uno spazio sufficiente per adattarvi una palestra. Basterebbe erigere dei muri perimetrali in mattoni lungo le colonne di sostegno della tribuna con degli ampi finestroni verso il muro del Macello e una larga porta d'ingresso dal lato che dà sulle rimesse del tram.

La palestra poi dovrebbe essere arredata con gli attrezzi necessari (ring smontabile, pera, sacco, parallele spalliera, anelli, ecc.), e questa forse sarebbe la spesa più forte dopo quella della costruzione in muratura; in cambio però si realizzerebbe un'economia assoluta su tutti gli impianti igienici, dato che si potrebbero usare quelli già esistenti allo Stadio (spogliatoi, doccia, vasche, ecc.). Da questo impianto deriverebbero grandi vantaggi; per citare il caso pratico, mentre Mitri avrebbe a sua disposizione l'annessa pista dello Stadio per il «footing», Rocco e gli altri allenatori di calcio e di atletica potrebbero di tanto in tanto portare i loro uomini in palestra e far eseguire loro esercizi alle parallele, alla spalliera, agli anelli, con evidente beneficio per la preparazione fisica dei calciatori.

Quasi tutti gli Stadi d'Italia hanno annessa una palestra, accessorio questo, più che necessario, indispensabile per la completa preparazione fisica degli atleti: crediamo che — se attuata — la nostra proposta, oltre che completare gli impianti del nostro maggior campo sportivo, potrebbe risolvere molti problemi pratici, soprattutto nella stagione invernale.

FOSCO DRAMMA DELLA PAZZIA IN ISTRIA

UCCIDE LA MOGLIE E SI GETTA nel rogo della casa incendiata

La fine di un responsabile della strage di Schio rifugiatosi in Zona B — Suicidio di una donna a Pirano dopo una perquisizione a domicilio

Di un'orribile tragedia provocata dalla pazzia è stata teatro in questi giorni la piccola borgata di Zucria, che dista circa sette chilometri da Pinguente. Il 16 scorso l'agricoltore Giovanni Jurada, di 56 anni, mentre si trovava nei campi, aggrediva la moglie, assassinandola a colpi di scure. Compiuto il delitto, l'uxoricida, in preda ad un accesso furioso, appiccava il fuoco alla sua casa e si buttava nel rogo, trovando orribile morte tra le fiamme prima che qualcuno potesse intervenire.

Il pazzo sanguinario, secondo quanto si è potuto appurare in seguito, era intenzionato di uccidere pure la figlia Anna, domiciliata a Pinguente. Egli infatti l'aveva mandata a chiamare per mezzo di un conoscente ma essa, avendo procrastinato di un giorno la visita al padre perchè impedita dalle faccende domestiche, ha mancato all'appuntamento, che avrebbe potuto esserle fatale.

La tragedia ha destato una impressione profonda tra la gente del posto, che aveva sempre conosciuto lo Jurada come persona di carattere affabile e d'indole mite. Escluse fra le cause del delitto quella della gelosia e dell'interesse ed escluso pure che l'accesso di pazzia sia dovuto all'improvviso manifestarsi di una tara ereditaria, la tragedia di Zucria è il frutto dello sconvolgimento prodotto nella povera mente di un uomo morbosamente attaccato alla sua proprietà, dalla politica jugoslava di collettivizzazione della terra.

Da Capodistria si ha notizia che il cominformista Luigi Piva (Carini) è deceduto giorni or sono a Praga, ove nel 1948 si era rifugiato assieme alla moglie per evitare le persecuzioni della polizia titista. Il Piva era uno dei maggiori incriminati nella strage di Schio ed era riuscito ad evitare la cattura da parte della polizia italiana riparando in Zona B, ricettacolo di molti delinquenti comuni e politici della Repubblica italiana. A Capodistria il Piva aveva ricoperto importanti cariche politiche ed amministrative, rendendosi particolarmente inviso alla popolazione oltre che per il suo estremismo, per l'incondizionato appoggio dato alla politica di sopraffazione degli jugoslavi.

Molto scalpore ha suscitato tra la popolazione di Pirano la fuga, avvenuta circa una settimana fa, del medico della locale Cassa di malattia, dott. Italo Bancher, il quale si è rifugiato assieme alla moglie a Grado. Tra le tante voci che circolano in merito alle circostanze e ai motivi che potrebbero aver determinato la fuga, più accreditata e diffusa è quella, scoperta da parte della polizia jugoslava, di una attività di contrabbando di valuta e di medicinali cui si sarebbe dedicato il dott. Bancher. Il giorno dopo la sua fuga infatti, si è suicidata a Pirano, recidendosi le vene dei polsi, certa Olga Jahovitz, in casa della quale la polizia, durante una perquisizione, ha rinvenuto ingenti quantitativi di medicinali già appartenenti alle forze armate tedesche.

TRIBUNALE PENALE

Sette mesi ad un autista per omicidio colposo

Una sera, poco dopo le 20, un vecchio, tale Agostino Pipan, mentre stava attraversando la via Ghega, giunto in mezzo ai binari del tram, venne investito da un'autocorriera della Sat, pilotata dall'autista Luigi Fantuz, di 48 anni. Il Fantuz, che proveniva da piazza della Libertà, pur avendo scorto il vecchio scendere dal marciapiede ed avviarsi verso il lato opposto della strada, ritenne, data la velocità ridotta dell'autoveicolo che marciava a circa venti chilometri orari, di evitare l'investimento, sperando che il Pipan giungesse in tempo ad attraversare la strada.

Il Fantuz non tenne però conto del passo lento e faticoso del Pipan sicchè l'autocorriera gli piombò addosso. Pur avendo compiuto l'estremo tentativo di bloccare il pesante autoveicolo, il Fantuz non riuscì a scongiurare la disgrazia. Colpito dal parafango sinistro il Pipan venne raccolto dalla C.R.I. in gravi condizioni. Infatti, trasportato all'ospedale, dopo qualche ora morì.

Il Fantuz, accusato di omicidio colposo, è comparso davanti ai giudici della seconda sezione, difeso dall'avv. Ferrero. Il Tribunale, presieduto dal cons. Picciola, ha ritenuto di condannarlo a 7 mesi di reclusione.

L'affare di una jeep finita in Zona B

Lo scorso luglio la Polizia militare era venuta a conoscenza che un soldato inglese, tale Atkins, con il concorso e l'appoggio di due civili, Giuseppe Marsich e Marcello Paoli, aveva rubato una jeep della Royal Navy. La Special Investigation Branch, avviate solerti indagini, apprese che tale Otello Gabrielli, alle dipendenze della Royal Navy in qualità di autista, era stato avvicinato dall'Atkins, mentre si trovava con la propria jeep, all'esterno del palazzo del Lloyd, in piazza Unità. L'Atkins, parlando con il Gabrielli su questioni automobilistiche, chiese se la jeep funzionava bene e saputo che il motore era perfettamente a posto, espresse il desiderio di provare la macchina. Il Gabrielli, trattandosi di un militare alleato, accondiscese volentieri al suo desiderio e l'Atkins, messosi al volante, partì in quarta senza farsi più vedere. Il Gabrielli, preoccupato, si affrettò a denunciare il caso ai suoi superiori e la Polizia fece il resto.

Naturalmente le ricerche furono laboriose, dato che l'Atkins si era reso irreperibile. Però, dopo qualche settimana, la Polizia riuscì a scovare il nascondiglio del soldato, il quale si trovava nientemeno che a Birmingham, rinchiuso in quelle prigioni. Venne subito inviato sul posto un sergente per interrogare il detenuto il quale, vedendolo, fece le più alte meraviglie. Anzitutto lo Atkins dichiarò che, rubata l'auto con l'aiuto dei due civili, l'aveva venduta ad uno sconosciuto, abitante in Zona B, per 35 mila lire, poi per 60 mila lire. Intascati i denari, s'era recato a Villaco e di qui in treno aveva raggiunto Colonia, e successivamente aveva proseguito per l'Olanda. Infine, imbarcatosi su un piroscafo, era sbarcato in Inghilterra. Qui però una sua zia l'aveva denunciato per violazione di domicilio e così era finito in prigione.

Mentre l'Atkins se la vedeva con le autorità militari dalle quali dipende, il Marsich ed il Paoli venivano incriminati del furto della jeep e rinviati a giudizio. Gli imputati, comparsi ora davanti ai giudici della sezione penale, hanno dichiarato di avere effettivamente trattato con l'Atkins per l'acquisto di un autocarro, poi avevano accettato l'offerta della jeep. L'affare venne stipulato dal Marsich, mentre il Paoli si assunse il compito di portare la jeep in Zona B.

Il Tribunale, udito il P. M. De Franco ed i difensori avvocati Mussafia-Tiberini e Tromba, hanno condannato gli imputati, ciascuno ad un anno di reclusione ed a 12 mila lire di multa con il condono.

Incendio di legname nell'area del Seminario

Due carri dei vigili del fuoco sono accorsi iermattina in via Besenghi nell'area del nuovo Seminario, dove si era sviluppato un incendio. Era accaduto che un generatore di gas di carburo aveva avuto un violento rimando di fiamma, e le lingue di fuoco si erano propagate a del legname accatastato nei pressi. Fortunatamente le fiamme non hanno raggiunto le bombole, che, in questa deprecata ipotesi, i danni che si aggirano sulle 50 mila lire, sarebbero stati ben maggiori.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.